

САНКТ-ПЕТЕРБУРГСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ УНИВЕРСИТЕТ

Филологический факультет

Кафедра романской филологии

Наумочкин Александр Русланович

МНОГОЗНАЧНОСТЬ ФОРМЫ PRESENTE DELL'INDICATIVO И ПРОБЛЕМА
ПЕРЕВОДА НА РУССКИЙ ЯЗЫК

Выпускная квалификационная работа на соискание степени магистра лингвистики

Научный руководитель: к.ф.н., доц. Кокошкина С.А.

Рецензент: к.ф.н. Блохина Н.В.

Санкт-Петербург

2017

UNIVERSITÀ STATALE DI SAN PIETROBURGO

Facoltà di lettere

Dipartimento di filologia romanza

Aleksandr Naumochkin

IL PRESENTE DELL'INDICATIVO: POLIVALENZA E PROBLEMI DI TRADUZIONE IN
RUSSO

Tesi di laurea magistrale

Relatore: prof. S.Kokoshkina

Correlatore: prof. N.Blokhina

San Pietroburgo

2017

INDICE

Generating Table of Contents for Word Import ...

INTRODUZIONE

La presente tesi è finalizzata a studiare la polivalenza del Presente dell'Indicativo e il problema della sua traduzione nella lingua russa.

È noto che ogni tempo grammaticale ha lo scopo di svolgere una funzione specifica nella lingua ed è legato ad un concreto piano temporale. Così, il Presente dell'Indicativo viene tradizionalmente usato per presentare un evento come simultaneo rispetto al momento dell'enunciazione. In realtà lo strato temporale che copre il Presente risulta essere molto più ampio. Nella lingua parlata, per esempio, ha quasi completamente rimosso il Futuro semplice per esprimere progetti e intenzioni, ma allo stesso tempo può essere utilizzato per indicare eventi verificati tanto tempo fa rendendo così la storia del narratore più emotiva ed espressiva. Questa e molte altre tendenze si trasferiscono gradualmente anche nella letteratura che è lo specchio della maggior parte delle modifiche nel linguaggio contemporaneo. A partire dal XX secolo sempre più scrittori rinunciano alla classica narrazione al Passato Remoto e come il tempo di base usano il Presente, più raramente il Passato Prossimo. I motivi di tali cambiamenti possono essere molti: in primo luogo, questa scelta può essere spiegata dal desiderio di autori di diventare più «attuali», di avvicinarsi al mondo moderno e ai suoi problemi per poter diventare i più chiari possibile al lettore. In secondo luogo, la letteratura contemporanea tende alla massima semplificazione del linguaggio sia nel senso lessicale che grammaticale. In terzo luogo, questo può essere giustificato dalla moderna visione del mondo e l'orientamento della letteratura verso il giorno di oggi.

Ovviamente le opere scritte al Presente riescono meglio ad avvicinarsi al lettore, l'azione diventa più vivace e dinamica. Però va anche notato che la tendenza alla massima semplificazione grammaticale e all'uso minimo del Passato Remoto, precedentemente peculiare solo della lingua parlata ma ormai diffusa anche in quella scritta, purtroppo porta alla sua scomparsa graduale. Inoltre, il Presente permette di avere più libertà agli autori nell'uso di altre forme temporali, che spesso genera una deviazione dalle regole della grammatica classica e conduce

ormai ai cambiamenti significativi nell'uso non solo del Presente ma anche degli altri tempi del modo indicativo. Quindi il Presente dell'Indicativo è una forma molto più polivalente nei confronti di altri tempi verbali e svolge un ruolo abbastanza importante nello sviluppo della lingua moderna. Questa tendenza tuttavia non sempre può essere rilevante e altrettanto usata in un'altra lingua.

L'obbiettivo del lavoro è individuare le funzioni ampliate del Presente dell'Indicativo e studiare i metodi della traduzione di questo tempo grammaticale in lingua russa in base alla comparazione di esempi presi dalla letteratura italiana contemporanea con le traduzioni corrispondenti.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati definiti i seguenti compiti della ricerca:

1. Studiare e comparare in base alle grammatiche russe e italiane le funzioni principali del Presente dell'Indicativo in queste lingue;
2. Studiare le principali somiglianze e differenze del Presente dell'Indicativo e dei tradizionali tempi passati usati nella narrazione: Passato Remoto, Passato Prossimo e Imperfetto;
3. Studiare i principali problemi della traduzione artistica e considerare anche il concetto di «equivalenza» nella traduzione;
4. Studiare in base alle tre opere della letteratura italiana contemporanea le funzioni ampliate del Presente dell'Indicativo e analizzare gli esempi delle loro traduzioni nella lingua russa;
5. Confrontare i dati ottenuti con il materiale delle fonti teoriche.

Come la fonte del materiale linguistico sono state selezionate tre opere della letteratura italiana contemporanea:

1. Andrea De Carlo «Giro di vento»;
2. Niccolò Ammaniti «Ti prendo e ti porto via» (traduzione di E.Žirnova)
3. Margaret Mazzantini «Nessuno si salva da solo» (traduzione di N.Simonova)

Il lavoro è suddiviso in due capitoli. Nel primo capitolo partendo dalle

differenze tra la rilevanza e l'irrilevanza dei tempi verbali si sofferma sulla concordanza dei tempi nel piano del presente per studiare in che modo cambia la narrazione con l'uso del Presente come il tempo principale. Si concentra poi sull'analisi dettagliata delle caratteristiche funzionali del Presente dell'Indicativo in base alle grammatiche russe e italiane e si conclude con le posizioni principali della traduzione artistica.

Il secondo capitolo propone un breve excursus nell'attività artistica degli autori selezionati per la ricerca e studia le caratteristiche fondamentali del linguaggio della letteratura italiana contemporanea. Si analizzano successivamente tutti i casi dell'uso del Presente nelle opere studiate e le scelte traduttive fatte per la trasposizione di queste forme verbali nelle versioni russe.

CAPITOLO 1. LE CARATTERISTICHE FUNZIONALI DEL PRESENTE DELL'INDICATIVO NELLE LINGUE RUSSA E ITALIANA E I PROBLEMI DELLA TRADUZIONE ARTISTICA

1. Nozioni fondamentali

1.1.1. Il concetto di rilevanza e irrilevanza dei tempi verbali

Un importante criterio nella scelta del tempo verbale è il concetto di rilevanza e irrilevanza dei tempi in rapporto al momento dell'enunciazione. Osserviamo questo criterio sulla base di due esempi seguenti:

Domani andrò al mare.

Soltanto tra un mese sarò possibile capire chi ha avuto ragione tra noi due.

Se nel primo caso l'evento si presenta assolutamente rilevante e coerente con il momento dell'enunciazione, nella seconda frase il verbo al Passato Prossimo si riferisce al futuro e quindi non si tratta di nessun collegamento reale con il presente.

Secondo la Grande grammatica italiana di consultazione la differenza principale tra il tempo verbale rilevante e quello irrilevante si verifica chiaramente nell'ambiguità della scelta dei tempi, perché nella maggior parte il piano temporale è ambiguo: il tempo, usato di solito per indicare azioni nel passato, può anche esprimere eventi nel futuro, il presente può spostarsi lungo l'asse temporale sia in avanti che indietro.¹ Se l'unica funzione dei tempi grammaticali fosse il compito di stabilire un chiaro e univoco piano temporale, il sistema verbale di qualsiasi lingua sarebbe eccessivamente complicato.² In effetti non c'è bisogno di indicare ogni nuova azione sull'asse temporale, in particolare, quando è evidente che tutte le azioni nella frase sono uguali di diritti. È ovvio che, per quanto sia ricco il sistema verbale di una lingua, non riesce a trasmettere tutti i piani temporali.

¹ Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 2. Bologna, 2001. P.14.

² Sensini M. Il sistema della lingua, dalle parole al testo. Milano, 1996. P.107.

Spesso il piano temporale, espresso grammaticalmente, può non essere correlato con il momento dell'enunciazione (questo si vede nell'esempio numero 2). Non di rado, tuttavia, l'effettivo rapporto temporale tra i due eventi si trasmette sulla base delle informazioni piuttosto contestuali che grammaticali.³ Così, nell'esempio riportato di seguito le due azioni coincidono temporalmente:

Quando dormo bene, russo fragorosamente.

Quando dormo bene, lavoro meglio.

Nel secondo esempio l'azione nella frase subordinata esprime la precedenza rispetto all'azione nella frase principale, anche se entrambi i verbi sono al Presente.

Quindi è ovvio che il piano temporale è spesso ambiguo e ogni tempo, oltre ai suoi usi e significati principali, può eseguire anche altre funzioni, grammaticalmente non peculiari di questo tempo che vengono definite dal contesto.

Abbiamo delimitato due concetti fondamentali: rilevanza e irrilevanza dei tempi rispetto al momento dell'enunciazione. In seguito, consideriamo necessario studiare un altro concetto non meno importante per noi: la concordanza dei tempi nella lingua italiana. Come scrive L.Lidina «il verbo-oggetto della frase subordinata dipende dal tempo del verbo-attributo nella frase principale e proprio questa dipendenza si chiama la concordanza dei tempi».⁴ S.Nocchi conferma questa definizione e aggiunge che tale rapporto o dipendenza può essere di contemporaneità, di anteriorità o di posteriorità.⁵

La concordanza dei tempi dipende sempre dal verbo-attributo nella frase principale e a questo proposito si distinguono due piani di narrazione: il piano del presente e il piano del passato.

Siccome in questa tesi si studia il Presente dell'Indicativo con le sue funzioni ampliate consideriamo opportuno parlare successivamente del piano del presente e studiare anche come le grammatiche russe e italiane definiscono questo tempo

³ Bertinetto P. Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo. Firenze, 1986. P.420.

⁴ Lidina L.I. Italjanskij jazyk. Vtoroj etap obučenija. Mosca, 1999. P.7.

⁵ Nocchi S. Grammatica pratica della lingua italiana. Firenze, 2008. P.214.

verbale.

1.1.2. Il piano del presente nella narrazione

Quando l'autore vuole sottolineare la rilevanza delle informazioni che vengono comunicate e il legame con il presente «reale» si usa la narrazione nel piano del presente. Il punto di riferimento, intorno al quale si forma la rappresentazione del passato e del futuro, in questo caso è il momento attuale.

Tuttavia, va notato che il presente «reale» praticamente non esiste: esso rappresenta solo il punto di incontro del passato e del futuro che si sposta continuamente.⁶ Il Presente grammaticale copre un certo periodo che comprende una parte del passato e del futuro. Inoltre il Presente dell'Indicativo esprime spesso l'azione nel prossimo futuro o nel passato, sia in quello recente che in quello lontano (il Presente Storico). Ma le funzioni del Presente verranno osservate più dettagliatamente in seguito, e ora vediamo come si effettua la concordanza dei tempi quando il verbo-oggetto nella frase principale è al Presente per poter poi confrontare le norme grammaticali con l'uso reale dei tempi nella narrazione.

precedenza	simultaneità	successione
Il tempo principale è il Passato Prossimo. <i>...che ho parlato con Mario.</i>	Il tempo principale è il Presente dell'Indicativo. <i>...che parlo con Mario.</i> <i>...che sto parlando con Mario.</i>	Il tempo principale è il Futuro Semplice. <i>...che parlerò con Mario.</i>

⁶ Gak V.G. Teoretičeskaja grammatika francuzskogo jazyka. Mosca, 2000. P.191.

precedenza	simultaneità	successione
<p>In casi particolari si usa il Trapassato Prossimo per indicare qualcosa che è accaduto molto tempo fa</p> <p><i>Dice che non l'aveva visto.</i></p>		<p>Il Presente dell'Indicativo per indicare un'azione futura</p> <p><i>...che domani faccio questo esercizio</i></p>
<p>In casi particolari: l'Imperfetto per esprimere azioni di aspetto imperfettivo</p> <p><i>Dice che ieri da voi faceva molto freddo.</i></p>		
<p>In casi particolari: il Passato Remoto per comunicare fatti storici.</p> <p><i>...Manzoni nacque nel 1785.</i></p>		

precedenza	simultaneità	successione
<p>In casi particolari: Il Futuro Anteriore solo nelle subordinate di tempo se il verbo nella frase principale è al Futuro Semplice.</p> <p><i>Quando avrà fatto questo esercizio, te lo dirà.</i></p>		

Dalla tabella riportata sopra risulta evidente che a differenza della narrazione al Passato le opere scritte al Presente sono caratterizzate da una grande diversità nell'uso dei tempi dell'Indicativo. Così, ad esempio, per esprimere la precedenza ormai può essere usata tutta una serie di tempi passati tra cui il Passato Prossimo, l'Imperfetto, il Passato Remoto e anche il Trapassato Prossimo o il Futuro Anteriore. Il Presente in questo caso serve per esprimere la simultaneità o la successione. Per esprimere la successione, tuttavia, è più preferibile l'uso del Futuro Semplice.

Dopo aver studiato i principali casi della concordanza dei tempi nel piano del presente, riteniamo che sia necessario esaminare in dettaglio le funzioni del Presente dell'Indicativo in base ai dati delle grammatiche russe e italiane.

1.2. Il Presente dell'Indicativo nelle lingue italiana e russa

1.2.1. Le caratteristiche principali e i casi dell'uso del Presente nella lingua russa

Il Dizionario Linguistico enciclopedico dà la seguente definizione del Presente: «Il Presente (lat. praesens) — la forma del modo finito che indica nell'uso diretto che la situazione di cui si tratta nella frase, o è simultanea al

momento dell'enunciazione («Ребенок **спит**» – «Il bambino **dorme**»⁷), o si ripete durante tutto il periodo di tempo che copre il momento dell'enunciazione («В последнее время ребенок плохо **спит**» – «Negli ultimi tempi il bambino **dorme male**».)⁸ Nel primo caso il Presente è rilevante, o di attualità, nel secondo invece è ripetitivo, ricorrente, o astratto. Nella lingua russa questi valori vengono differenziati dal contesto e dalla situazione, e a volte anche dalla scelta del lessema verbale («Он **идёт** быстро»/«**Sta camminando** velocemente» — «Он **ходит** быстро»/«**Cammina** velocemente»). In alcune lingue per la delimitazione vengono utilizzate diverse forme grammaticali, ad esempio l'inglese (*is sleeping – sleeps*) o l'italiano (*sta dormendo – dorme*).

Consideriamo ognuno di questi due tipi del Presente separatamente:

1) Secondo la Grammatica Accademica della lingua russa (1980)⁹ *il Presente di attualità* (il Presente specifico del momento dell'enunciazione) indica l'azione che si verifica nel momento dell'enunciazione. La simultaneità dell'azione con il momento della narrazione può essere accentuata con il contesto, ad esempio, usando le parole *вон, вот* (*ecco*) o con le forme dell'Imperativo come *посмотрите* (*guardate*):

«**Вон** каменщики **мостят** улицу». (A.Tolstoj)

«**Eccoli** i muratori che **pavimentano** la strada».

«**Посмотрите, он уже заряжает**». (M.Lermontov)

«**Guardatelo, sta caricando**».

Il piano del presente concreto funziona solo con verbi imperfettivi che sono in grado di trasmettere l'azione nel suo processo dell'effettuazione.

Un caso particolare del Presente di attualità rappresenta il cosiddetto *Presente atemporale* o «*il Presente delle verità eterne*», che indica le situazioni

- che esistono sempre («Земля **вращается** вокруг солнца» – «La Terra **gira** intorno al Sole»)

⁷ Qui e di seguito la traduzione è dell'autore della tesi.

⁸ *Lingvističeskij enciklopedičeskij slovar'*. Mosca, 1990. P.362.

⁹ Qui e di seguito: *Akademija nauk URSS. Russkaja grammatika. Vol. 1. Mosca, 1980. P.628-630.*

- che si ripetono costantemente («*При нагревании тела расширяются*» – «*Durante il riscaldamento i corpi si dilatano*»)
- o come la regola («**Presente gnomico**» nei proverbi: «*Смелость города берёт*» – «*La fortuna aiuta gli audaci*»).

L'uso del Presente qui si spiega o con il fatto che questo tempo non è marcato nel sistema verbale (perché è il più «*neutro*», spesso definito negativamente come «*non passato*»), o con il fatto che il concetto di «sempre» comprende anche il momento dell'enunciazione.

Si distinguono ancora alcuni tipi più particolari dell'uso diretto del Presente:

- Потенциально-качественное настоящее время (Il Presente potenziale e qualificativo)

«*Он говорит по-французски*» – «**Parla l'italiano**» nel significato di «sa parlare». Qui la forma del verbo dà la caratteristica della persona, sottolinea un attributo sempre presente che si manifesta all'occasione.

- Расширенное настоящее (Il Presente allargato)

«*Я живу здесь уже 10 лет*».

«**Abito qui già da 10 anni**».

Questo tempo copre oltre al momento presente un certo periodo del passato e viene trasmesso in diverse lingue, ad esempio in inglese o svedese, con le forme «inclusive».

- Изобразительное (описательное) настоящее (Il Presente descrittivo)

È caratterizzato dalla funzione artistico-figurativa che determina anche l'ambito del suo uso: la descrizione letteraria e soprattutto quella poetica. Viene rappresentato un paesaggio o una scena. Le azioni si svolgono davanti agli occhi dell'autore e tuttavia non sono collegate direttamente con il momento dell'enunciazione. Il quadro che esce fuori dalla visione e dalla percezione "dirette", e, come una generalizzazione artistica, acquisisce l'indipendenza dal momento dell'enunciazione, si libera dalla sua appartenenza solo a questo punto.

Questo tempo grammaticale si può spesso incontrare nei testi poetici:

*«Поток сгустился и тускнеет,
И прячется под твердым льдом,
И гаснет цвет и звук немеет
В оцепененье ледяном, –
Лишь жизнь бессмертную ключа
Сковать всеильный хлад не может...»
(F. Tjutčev)*

*«Il corrente si infittisce e si acceca
E si nasconde sotto il ghiaccio solido,
Il colore si raffredda, il suono ammutolisce
In una torpidezza gelida,
Solo la vita immortale della sorgente
Non la riesce a inceppare il freddo...»*

- Настоящее сохраняющей релвантности (Il Presente della rilevanza conservabile)

Indica un fatto del passato che rimane significativo nel momento dell'enunciazione («В последнем письме он **передает** вам привет» – «Nella sua ultima lettera vi **manda** i suoi saluti») oppure introduce una citazione o una posizione, che è stata espressa nel passato, ma esiste ancora come un postulato indipendentemente dal flusso del tempo («Протагор **учит**, что человек – мера всех вещей» – «Ptogarora **insegna** che l'uomo è la misura di tutte le cose»).

- Комментирующее настоящее (Il Presente illustrativo)

Viene utilizzato in diverse note, sceneggiature e in ogni sorta di spiegazioni di supporto. Si indica così l'azione che è simultanea non con il momento dell'enunciazione ma con il tempo dell'esistenza e della percezione di quella situazione che viene commentata. Così le forme del Presente in note e in sceneggiature indicano azioni simultanee con un determinato momento (periodo)

del tempo «scenico» (o «schermografico»):

*«Жан на террасе с букетом цветов. Увидев Нину, **прячет** букет за спиной, **исчезает** и **входит** уже без букета».* (M. Gorkij)

*«Jean è sulla terrazza con un mazzo di fiori. Dopo aver visto Nina, **nasconde** il mazzo dietro la schiena, **si allontana** ed **entra** di nuovo già senza il mazzo».*

Nei commenti al gioco viene espressa la simultaneità rispetto a un certo momento dello svolgimento del gioco:

*«Черные **играют** без плана и незаметно **попадают** в трудное положение».* (M.Botvinnik)

*«La squadra dei “neri” **gioca** senza alcun programma determinato e all’improvviso **si trova** in una situazione difficile».*

Al Presente illustrativo è strettamente legato l'uso del Presente durante il riassunto del contenuto di un'opera letteraria o di un documento:

*«- Помнишь ты "Манфреда"? - сказал товарищ. - Манфред в Бернских Альпах, у водопада. Полдень. Он **произносит** заклинания, **берет** в пригоршни воды и **бросает** ее в воздух. В радуге водопада **появляется** Дева Гор».* (I.Bunin)

*«- Ti ricordi “Manfred”? – ha chiesto il compagno. – Manfred è nelle Alpi Bernesi, vicino alla cascata. È mezzogiorno. **Pronuncia** degli scongiuri, **prende** una manciata di acqua e la **getta** in aria. Nell’arcobaleno della cascata **appare** la Vergine delle Rocce».*

Sicuramente tal caso è tipico in primo luogo della lingua parlata e nella scrittura si usa nel discorso diretto.

2) *Il Presente astratto* esprime un'azione ricorrente, solita, tipica, non collegata con il momento dell'enunciazione. L'aspetto imperfettivo in questo caso ha il tipo illimitato dell'uso.

*«Девушки часто **плачут** беспричинно».* (Gorkij)

*«Le ragazze **piangono** spesso senza alcun motivo».*

Il Presente astratto comprende una distrazione da specifiche azioni che si effettuano in un determinato periodo di tempo: all'ampio piano del presente non si

riferisce un'azione concreta ma un numero indeterminato delle sue ripetizioni.

Tra gli usi astratti si distinguono:

- Историческое (повествовательное, нарративное) настоящее (Il Presente Storico)

Qui la forma del Presente viene utilizzata per il racconto del passato come strumento di attuazione figurata di eventi passati. Questo uso del Presente è tipico della lingua parlata in termini di comunicazione diretta, cioè per il discorso diretto dei personaggi. Però il Presente Storico si usa anche nel discorso dell'autore, in opere storiche, in biografie:

*«Весной 1812 г. Евгения **отправляют** в Петербург. Здесь, в частном немецком пансионе, он **готовится** к вступительным экзаменам».*
(E.Kuprejanova, la biografia di E.Baratynskij)

*«Nella primavera del 1812 Eugenio **si trasferisce** a San Pietroburgo. Qui, in una privata pensione tedesca, **si prepara** per gli esami di ammissione».*

Nelle condizioni della narrazione letteraria il Presente Storico di solito smette di essere un atto diretto della rappresentazione metaforica del passato come se stesse accadendo davanti agli occhi di chi parla (scrive). A differenza del Presente Storico nella lingua parlata, caratterizzato da un costante e immediato rapporto tra il tempo dell'azione e il tempo dell'enunciazione e la personalità di chi parla, per il Presente Storico nella lingua scritta tale rapporto non è sempre fondamentale. Gli eventi di cui si tratta, e chi li produce, non si confrontano direttamente con la personalità di chi parla (scrive) e con il momento della sua narrazione. Il Presente Storico in tali occasioni si usa solo come uno dei possibili piani temporali della narrazione associato ad una figuratività espressiva.

- Il Presente per indicare il Futuro

Qui ci sono due tipi. Il primo è *il Presente di azioni previste (настоящее намеченных действий)*. L'azione espressa con la forma del Presente si svolge nel futuro, ma intenzione, volontà, determinazione di realizzarla o la fiducia nel fatto

che essa accade si mostrano già nel presente. Quindi il contrasto tra il valore del Futuro, condizionato dal contesto, e il valore della forma del Presente diminuisce a causa delle indicate sfumature modali che collegano il futuro con il presente:

«Я будущей зимой **уезжаю** за границу». (Тургенев)

«Il prossimo inverno **vado** all'estero».

«Максим, я тебе завтра **пару заказываю**». (Чехов)

«Maksim, ti **ordino** domani un paio».

Con questo valore si usano i verbi che possono indicare un'azione prevista, la quale dipende dalla volontà del soggetto, tra cui *идти* (*camminare*), *ехать* (*andare*), *уходить* (*andare via*), *уезжать* (*partire*), *вылетать* (*partire in aereo*), *обедать* (*pranzare*), *ужинать* (*cenare*), *приступать* (*mettersi a*), *начинать* (*cominciare*) ecc.

Il secondo tipo è il *Presente di azioni immaginarie* (*настоящее воображаемого действия*). Il parlante dipinge un quadro di azioni future, che si presentano come se scorressero davanti ai suoi occhi:

«**Вообразите** же, что вы **встречаетесь** с ней потом, через несколько времени, в высшем обществе; **встречаетесь** где-нибудь на бале... Она **танцует**. Около вас **льются** упоительные звуки Штрауса, **сыплется** остроумие высшего общества» (Dostoevskij)

«*Immagini che la incontri poi, tra qualche tempo, nell'alta società; la **incontra** ad una festa di ballo...Lei **sta ballando**. **Suona** la musica inebriante di Strauss, **si sentono** arguzie e facezie dell'alta società*»

La base grammaticale della raffigurazione di azioni immaginarie è la stessa sulla quale nel Presente Storico si costruisce la trasmissione metaforica di azioni passate.

Dall'uso figurato del Presente è necessario distinguere quello «relativo», che è la norma in russo e in altre lingue slave e si usa in frasi subordinate che dipendono dai verbi di sentimento, di pensiero e anche da quelli dichiarativi, per

esempio «Он **чувствовал** (или: **почувствует**), что **приближается гроза**» («*Sente che **si avvicina** la tempesta*») (l'avvicinamento della tempesta è simultaneo al momento contrassegnato con una forma del verbo nella frase principale).

Quindi abbiamo osservato come il Presente è rappresentato in grammatiche russe e abbiamo evidenziato le sue caratteristiche e i casi dell'uso principali. Ora esaminiamo come questo tempo verbale è presentato nella lingua italiana e se ci sono delle differenze rispetto al russo.

1.2.2. Le caratteristiche principali e i casi dell'uso del Presente dell'Indicativo nella lingua italiana

Essendo una delle principali categorie verbali della lingua italiana, il tempo associa una certa azione che viene descritta nel discorso al momento determinato della sua enunciazione. Così se l'attuazione di un'azione è direttamente legata al momento stesso dell'enunciazione, cioè si svolge proprio «ora», si tratta dell'uso del grammema del presente:

***Formulo** una certa proposta. (Lo faccio proprio «ora»)*

*Mi **piace** sognare. (In generale ed anche «ora»)*

***È** sicuro della donna amata. (Come un dato di fatto)*

M. Dardano e P. Trifone danno la seguente definizione di questo tempo verbale: «*Il Presente* indica il fatto, l'azione, il modo di essere che si svolgono o sussistono nel momento stesso in cui si parla». ¹⁰

Inoltre si prende spesso in considerazione il tempo relativo (cioè il rapporto con altri punti di riferimento temporali) che causa una variazione di forme temporali, anche nell'ambito del dominante grammaticale «presente». Così le forme del Presente ci sono in tutti i modi verbali: ¹¹

*Questo quadro **stona** con l'arredamento (Presente dell'Indicativo)*

*Mi sembra **che** questo quadro **stoni** con l'arredamento (Congiuntivo presente)*

¹⁰ Dardano M., Trifone P. Grammatica italiana con nozioni di linguistica. Bologna, 1995. P.352.

¹¹ Alberti A. Grammatica italiana. Grammatica essenziale. Roma, Vallardi A, 2002. P.121.

*Questo quadro **stonerebbe** con l'arredamento, se...* (Condizionale presente).

Studiato nella nostra tesi *il Presente dell'Indicativo* è la forma principale del gruppo temporale sotto il nome di «presente» e richiede una dettagliata dimostrazione. Il Presente della lingua italiana si forma in modo flessivo sostituendo le desinenze dell'infinito (-are, -ere, -ire) con quelle previste nel sistema verbale italiano per il Presente nelle tre coniugazioni.¹²

Es. Determinare

io determin+o;

tu determin+i;

lui determin+a;

*noi determin+i**amo**;*

*voi determin+**ate**;*

*loro determin+**ano**.*

Secondo il suo uso classico il Presente è il tempo della contemporaneità ma bisogna aggiungere che si tratta di una contemporaneità relativa da mettere in rapporto a un punto di riferimento che può collocarsi anche nel passato (*giusto **ieri faccio** una passeggiata e **incappo** in un aquazzone*) o nel futuro (***domani faccio** una passeggiata*).¹³

Quindi nonostante il significato principale questo tempo può eseguire anche una serie di altre funzioni. Tutti i valori del Presente possono essere descritti più dettagliatamente nel modo seguente:

- Il Presente può indicare azioni durevoli.

***Studio** all'Università e **lavoro**.*

***Leggo** il libro di Umberto Ecco.*

Le azioni negli esempi coprono un periodo indeterminato di tempo e sono durevoli.

- Il Presente può indicare anche azioni ripetute

¹² Perini E. Grammatica italiana per tutti. Le regole, le spiegazioni, le eccezioni, gli esempi. Milano, 2009. P.34.

¹³ Dardano M., Trifone P. Grammatica italiana con nozioni di linguistica. Bologna, 1995. P.352.

*Di solito **esce** di casa presto.*

*Ogni sabato **vado** a teatro.*

Le azioni negli esempi riportati, nonostante la loro rilevanza, sono rappresentati come abituali e possono essere associate sia al futuro che al passato.

- Il Presente può anche avere un valore atemporale il che significa che l'azione è tipica di qualsiasi periodo di tempo e non ha alcuna relazione con il momento dell'enunciazione. Come regola generale questo tipo si usa più spesso in affermazioni di carattere più soggettivo (etico, ideologico, culturale) che richiedono sempre una certa diversità di posizioni e di opinioni. Inoltre questa funzione è peculiare anche di proverbi, affermazioni di natura scientifica, moralizzazioni e viene chiamata «*presente gnomico*». ¹⁴

*Chi troppo **vuole**, nulla **stringe**.*

*Chi **risica** non **rosica**.*

*La terra **gira** intorno al sole.*

Le dichiarazioni date sono in relazione con qualsiasi momento temporale e non hanno nessun legame con il momento dell'enunciazione. Inoltre in una certa situazione esse possono perdere la loro veridicità.

- Il Presente può essere usato anche con valore di futuro. Va notato che questa caratteristica è piuttosto peculiare della lingua parlata. Però si trova sempre più spesso anche nella lingua scritta.

*Domani **andiamo** a teatro.*

*Dopodomani Maria **parte**.*

In questi esempi l'aspetto del futuro è espresso al di fuori del verbo, cioè con gli avverbi di tempo che consentono di capire la posizione delle azioni date sull'asse temporale anche senza usare le forme del futuro.

- Il Presente nel piano del futuro può esprimere anche un ordine, una raccomandazione o una richiesta (a seconda del contesto). In questo caso

¹⁴ Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. Grande grammatica italiana di consultazione Vol. 2. Bologna, 2001 P.65-66.

praticamente svolge le funzioni dell'Imperativo.¹⁵

*Facciamo così. Io **suono** la chitarra e tu **canti**.*

*Lui **prende** questo libro e tu **prendi** quello lì.*

Inoltre, Il Presente può esprimere un'azione desiderabile o ipotetica (soprattutto in frasi interrogative, tra cui la domanda retorica):

*Allora, ti **telefono**? (=Magari ti telefono?)*

*Beh, **faccio** così? (=Magari faccio così?)*

In questi esempi mancano gli avverbi di tempo e il valore del futuro è determinato solo contestualmente.

- Il Presente può anche acquisire il valore del passato, di solito, nel linguaggio colloquiale per dare alla frase una maggiore espressività.

*Ieri **esco** di casa e **vedo** Francesco con un'altra ragazza.*

Quindi quando il passato viene espresso attraverso il Presente, l'ascoltatore stesso sembra partecipare agli eventi che diventano per lui più espressivi e più significativi.

Inoltre il Presente al posto del passato può indicare le azioni che, nonostante il fatto che siano iniziate nel passato, al momento della narrazione sono ancora in corso.¹⁶

*Miss Italia, **cade** un altro tribù: la più bella **ha** il corpo tatuato.*

È ovvio che al momento dell'uscita dell'articolo lo stereotipo è già caduto e quindi l'uso del Presente nell'esempio precedente è altresì destinato a dare più espressività e più importanza all'evento focalizzando così una maggiore attenzione su di esso.

- Inoltre, il Presente può essere usato come un particolare strumento stilistico per raccontare diversi fatti storici, sia in forma verbale che in forma scritta. In questo caso la funzione principale del Presente è il desiderio del narratore di dare «drammaticità» al racconto, creare un rapporto più stretto con il destinatario. P.Bertinetto confronta l'effetto del Presente Storico con l'effetto

¹⁵ Petrova L.A. Praktičeskaja grammatika italjanskogo jazyka. Mosca, 2005. P. 129.

¹⁶ Della Valle V., Patota G. Viva la grammatica. Milano, 2011. P.83.

di «avvicinamento» nel cinema.¹⁷

Il caratteristico effetto stilistico, che si ottiene con l'uso del Presente Storico, particolarmente brillante si manifesta luminosamente in un pezzo di «Promessi sposi» di Manzoni:

*Sopra tutto si cercava d'aver informazione, e si teneva il conto de' reggimenti che passavan di mano in mano il ponte di Lecco, perché quelli si potevano considerar come andati, e fuori veramente del paese. **Passano** i cavalli di Wallenstein, **passano** i fanti di Merode, **passano** i cavalli di Anhalt, **passano** i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; **passa** Altringer, **passa** Furstenberg, **passa** Colloredo; **passano** i Croati, **passa** Torquato Conti, **passano** altri e altri; quando piacque al cielo, **passò** anche Galasso, che fu l'ultimo.*

In questo brano il Presente risponde alla massima tensione narrativa e si trova in una stretta connessione con l'Imperfetto e il Passato Remoto.

- Può accadere anche che il locutore voglia riportare quello che sta vedendo a chi non ne ha la possibilità. È normale, in questo caso, che le diverse forme del Presente indichino momenti diversi anche se esse si trovano nello stesso enunciato. Si tratta di eventi vicini tra di loro ma organizzati in una catena temporale. Un esempio classico si osserva quando un giornalista sportivo riporta le azioni di una partita di calcio:¹⁸

*Il centrocampista **lascia** rimbalzare la palla, poi **dribbla** l'avversario e **si avvia** verso l'area di rigore.*

Proprio per questo tale funzione viene chiamata *Presente riportivo*.

- *Il cosiddetto* presente dei modi non finiti (infinito, gerundio, participio) non ha in realtà nessuno specifico ancoraggio al momento dell'enunciazione e può essere usato per riferirsi a situazioni passate, presenti e future, come

¹⁷ Bertinetto P. Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano . Il sistema dell'indicativo. P.341.

¹⁸ Patota Giuseppe. Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo. Milano, 2006. P.267.

dimostrano i seguenti esempi di infinito e gerundio.¹⁹

Mi sembra (o sembrava o sembrerà) di essere a casa.

Pur essendo a casa, non risponde (o rispondeva o risponderà) al telefono.

Per quanto riguarda l'infinito, l'indeterminatezza rispetto alla collocazione temporale viene anche sfruttata come strumento narrativo in frasi principali, in cui l'infinito si caratterizza appunto come forma verbale detemporalizzata:

Tutti i giorni le stesse cose: alzarsi presto, andare a lavorare, tornare a casa tardi.

Anche il participio presente, nonostante la sua ridottissima e residua produttività come forma verbale che non può riferirsi a eventi veri e propri ma solo a situazioni statiche, non presenta restrizioni temporali:

le norme attualmente [o un tempo o in futuro] concernenti gli stranieri...

Le forme semplici dei modi non finiti si possono quindi definire solo in contrasto con il valore semantico delle forme composte corrispondenti, le cosiddette forme di passato (infinito passato, gerundio passato, participio passato), che in realtà indicano anteriorità temporale rispetto a un momento di riferimento che può essere presente, passato o futuro:

Mi sembra [o sembrava o sembrerà] di aver finito.

1.2.3. Simili funzioni del Presente dell'Indicativo e del Passato Remoto

- L'azione sia al Passato Remoto che al Presente (storico) può essere priva di legami oggettivi o psicologici con il presente.²⁰

*Michelangelo **muore** all'età di novant'anni.*

*Michelangelo **morì** all'età di novant'anni.*

Entrambe le affermazioni non sono in relazione con il presente e il suo uso in questo caso dipende solo dalla volontà dell'autore di dare all'evento una certa drammaticità (in caso dell'uso del Presente Storico) o semplicemente constatare un fatto (se viene usato il Passato Remoto).

Il Passato Remoto come il Presente può avere il valore atemporale, descrivere

¹⁹ Treccani G. La grammatica italiana. Roma, 2012. P.283.

²⁰ Serianni L., Castelvechi A. Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. P. 471.

azioni che non hanno relazione con il momento dell'enunciazione e che sono tipiche di qualsiasi periodo di tempo. Così, entrambi i tempi si usano spesso in affermazioni di carattere soggettivo tra cui proverbi, moralizzazioni e osservazioni di natura scientifica.

*A caval donato non **si guarda** in bocca.*

*Amicizia che cessa, non **fu** mai vera.*

I proverbi in generale hanno il valore atemporale, e l'uso del Presente o del Passato Remoto in questo caso non influisce sulla traduzione e sulla percezione.

- In certi casi i verbi al Passato Remoto possono identificare azioni accadute recentemente, che a volte è peculiare del Presente che sostituisce il Passato.

*Ieri **vado** a scuola e **vedo** Stefania.*

*Ieri **andai** a scuola e **vidi** Stefania.*

L'uso del Presente, nel primo caso, è intrinseco piuttosto alla lingua parlata e ha lo scopo di dare atto una maggiore espressività, mentre il Passato Remoto nel secondo esempio può esprimere l'indifferenza di chi parla agli eventi dati: viene sottolineato il fatto che l'azione non è rilevante per chi parla. Entrambi gli usi non si trovano spesso nella lingua scritta. Inoltre l'uso del Passato Remoto è poco peculiare della lingua parlata e rimane solo al sud Italia.²¹

- Dall'esempio precedente, diventa ovvio che il Presente in rari casi può indicare la precedenza, che è la funzione principale del Passato Remoto.
- Così come i verbi al Passato Remoto, i verbi al Presente possono identificare azioni ripetitive:

*Ogni domenica **mangio** il risotto alla milanese.*

*Ogni domenica **mangiai** il risotto alla milanese.*

- Sia il Passato Remoto che il Presente (storico) possono essere usati quando si tratta di fatti storici.

*E come narra la leggenda, Romolo e Remo **decidono** di costruire una città di uomini liberi.*

*E come narra la leggenda Romolo e Remo **decisero** di costruire una città di*

²¹ Lorenzetti L. L'italiano contemporaneo. Firenze, 2002. P.32.

uomini liberi.

Come regola generale l'uso del Presente nel racconto di fatti storici, avvenuti in passato, attribuisce alle azioni una maggiore emotività, rende la narrazione più drammatica e più dinamica, mentre il Passato Remoto sottolinea solo che le azioni sono compiute, costatandole così piuttosto come un fatto.

1.2.4. Le differenze nell'uso del Presente dell'Indicativo e del Passato Remoto

- La più importante differenza tra i due tempi è, ovviamente, la loro diversa posizione sull'asse temporale. Abbiamo accennato sopra che il Presente in alcuni casi può essere usato per indicare la precedenza ma è piuttosto una prerogativa del Passato Remoto, mentre il Presente si concentra di più sull'attuale momento dell'enunciazione.

*La guerra **durò** due anni.*

*La guerra **dura** due anni.*

In quest'ultimo esempio si sottolinea che l'azione, iniziata nel passato, può durare fino ad oggi, mentre nella prima frase l'evento è considerato l'unico fatto accaduto nel passato.

- Come abbiamo accennato sopra il Presente in rari casi può indicare la precedenza dando alle azioni una maggiore emotività e sottolineando il legame con il momento attuale, il che si vede nell'esempio seguente:

*Circa due settimane fa **entro** in ufficio e **vedo** un vecchio amico.*

Ma a differenza del Passato Remoto il Presente con il valore del passato non può essere usato per indicare le azioni verificate nel recente passato se il narratore vuole comunicarle senza alcuna valutazione emotiva.²²

In questo esempio l'uso del Passato Remoto indica l'atteggiamento dell'autore, sottolinea l'esiguità degli eventi dati per chi parla.

L'uso del Presente con questo significato è impossibile.

- A differenza del Passato Remoto, il Presente può acquisire il valore del futuro.

*Fra tre ore **parto** per Milano.*

²² Karlova A.A., Konstantinova I.G. Intensivnyj kurs italjanskogo jazyka. San Pietroburgo, 2006. P.263.

In questo caso è possibile solo l'uso del Futuro Semplice o del Presente, però mai del Passato Remoto.

1.2.5. Simili funzioni del Presente dell'Indicativo e del Passato Prossimo

- Tramite le funzioni del Passato Prossimo è possibile evidenziare il suo legame con il presente. Così l'azione descritta al Passato Prossimo può essere rilevante non solo per un certo momento nel passato, ma anche per il momento attuale della narrazione.²³ Il Presente a sua volta può anche acquisire il valore del passato, e in questo caso, di solito, è altrettanto necessario il rapporto con il momento attuale.

Per chi parla è importante la significatività personale di tale evento, lui sottolinea il legame emotivo con il presente.

- Entrambi i tempi in alcuni casi possono riferirsi al futuro, esprimere le azioni che dureranno nel futuro rispetto al momento della narrazione:

*Domani **andiamo** a lavoro.*

*Quando **hai mangiato**, potremo finalmente consegnare il lavoro.*

Entrambi i tempi esprimono un'azione programmata per il futuro rispetto al momento dell'enunciazione. Va anche notato che il secondo caso è un esempio molto raro che può essere usato solo nel linguaggio colloquiale.

1.2.6. Le differenze nell'uso del Presente dell'Indicativo e del Passato Prossimo

- Anche come nel caso con le differenze tra il Presente e il Passato Remoto, le azioni al Presente sull'asse temporale non coincidono assolutamente con le azioni al Passato Prossimo. Così, una delle funzioni principali del Passato Prossimo è esprimere la precedenza, mentre il Presente si concentra piuttosto sul momento attuale dell'enunciazione.

²³ Karlova A.A. Osobennosti obrazovanija i upotreblenija složnych glagol'nych vremen v sovremennom italjanskom jazyke. Passato Prossimo: Uchebnoe posobie dlja studentov 1 kursa italjanskogo otdelenija. Università statale di San Pietroburgo. San Pietroburgo, 2009. P.4.

Anche se abbiamo detto prima che il Presente in alcuni casi può assumere il ruolo del passato, questa funzione comunque è peculiare della lingua parlata.

Ieri sono uscita di casa e ho visto Marco.

Ieri esco di casa e vedo Marco.

Inoltre la differenza tra i due tempi diventa ancora più evidente durante la traduzione.

Вчера я вышла из дома и увидела Марко.

Вчера выхожу из дома и вижу Марко.

Se nel primo caso si tratta dell'azione terminata nel passato che viene comunicata piuttosto come un dato di fatto, l'azione nel secondo esempio trasmette prima di tutto un atteggiamento emotivo dell'autore a ciò che sta accadendo.

- Il Presente a differenza del Passato Prossimo può identificare azioni ripetitive.

Di solito esce di casa alle sei.

- Il Presente può anche acquisire il valore atemporale che è tipico dei giudizi di carattere più soggettivo e che non è assolutamente caratteristico del Passato Prossimo.

Chi cerca, trova.

Chi troppo vuole, nulla stringe.

In entrambe le frasi le azioni sono di carattere soggettivo e atemporale. L'uso del Passato Prossimo in questo caso è impossibile.

- Entrambi i tempi possono essere usati per indicare le azioni che si sono verificate nel lontano passato, ma, a differenza del Presente, il Passato Prossimo in questo caso deve necessariamente avere il rapporto con il presente.

Gli etruschi sono riusciti a costruire monumenti che impressionano anche al giorno d'oggi.

Napoleone muore il 5 maggio del 1821.

Negli esempi dati la differenza nell'uso dei tempi è evidente. Così, nell'ultima frase non c'è nessun legame con il momento attuale, mentre nel primo esempio si sottolinea che gli eventi sono rilevanti proprio per il momento dell'enunciazione.

1.2.7. Somiglianze e differenze nell'uso del Presente dell'Indicativo e dell'Imperfetto

Un altro tempo verbale che si usa spesso nella narrazione è l'Imperfetto. Però se si osservano i suoi usi basilari viene fuori che sono praticamente uguali al Presente. Come quest'ultimo l'Imperfetto può indicare azioni durevoli, consuetudinarie, iterative. Proprio per questo viene così spesso usato nelle descrizioni letterarie.

*Tutte le sere, i ragazzi **guardavano** la tv.*

*Con enorme sprezzo del pericolo, l'ufficiale **entrava** nello stabile, poi **catturava** i nemici e **rientrava** alla nostra postazione.*

Però la differenza principale consiste nel fatto che l'Imperfetto descrive una situazione in corso che viene focalizzata nel *passato* (quando essa non giunge ancora a compimento o alla fine):

*Ieri **alle sei ero** a Roma.*

Il Presente invece descrive la situazione nello stesso modo, ma esso focalizza il momento dell'enunciazione:

*Oggi, **in questo momento, sono** a Roma.*

Le due forme verbali hanno una certa somiglianza tra di loro principalmente perché sono entrambe imperfettive. Quindi si può concludere che l'Imperfetto prende il posto del Presente e svolge le stesse funzioni quando le azioni sono ambientate «nel piano del passato» secondo la classica concordanza dei tempi.

1.3. Le caratteristiche della traduzione artistica e la teoria dell'equivalenza della traduzione

La traduzione è una delle più antiche attività umane. Le differenze delle lingue hanno spinto la gente a questo duro ma indispensabile lavoro che serviva e serve agli obiettivi di comunicazione e di condivisione di valori spirituali tra i popoli. La parola "traduzione" è polisensa e ha due significati terminologici che ci interessano. Il primo di essi determina l'attività mentale, il processo di trasmissione del contenuto, espresso in una lingua attraverso i mezzi di un'altra lingua. Il

secondo definisce il risultato di questo processo: il testo orale o scritto. Anche se questi concetti sono diversi rappresentano un'unità dialettica, uno non può esistere senza l'altro.²⁴

In generale la traduzione artistica ha gli stessi obiettivi che tutti gli altri tipi della traduzione. Così la traduzione artistica come qualsiasi altro tipo consiste nella riproduzione, tramite i mezzi della lingua con la quale si effettua la traduzione, delle informazioni espresse in lingua originale. Le caratteristiche della traduzione artistica e la specificità dei problemi ad essa relativi vengono definite, prima di tutto, dalla specificità del testo letterario e dalle sue differenze sostanziali rispetto ad altri tipi di testi. Secondo G.Gačėčiladze la traduzione artistica occupa una posizione intermedia tra la traduzione letteralmente precisa ma artisticamente deficiente e quella artisticamente completa ma lontana dall'originale.²⁵ Quindi teoricamente basta sintetizzare questi due principi e considerare l'ideale la traduzione artisticamente completa in grado di riprodurre con precisione il testo originale. In pratica, tuttavia, questo principio non è possibile, dato che per esprimere lo stesso pensiero in diverse lingue si usano mezzi assolutamente diversi e così la precisione letterale e l'artisticità si trovano in continuo contrasto.

Come è noto, la qualità della traduzione in gran parte dipende dall'obiettivo che si prefigge il traduttore. Si distinguono tre obiettivi della traduzione di testi artistici:²⁶

- 1) Far conoscere ai lettori l'attività artistica di uno scrittore, le opere del quale non possono leggere da soli perché non parlano la lingua dell'autore. Quindi il traduttore deve far conoscere al lettore le opere dell'autore, la sua maniera artistica e il suo stile individuale.

Per raggiungere questo obiettivo l'autore della traduzione cercherà di tradurre il testo in modo da creare per il lettore della traduzione la stessa «atmosfera» e la stessa impressione artistica che ottiene il lettore dell'originale. Per farlo il

²⁴ Vinogradov V.S. Vvedenie v perevodovedenie (obščie leksičeskie voprosy). Mosca, 2001. P.3.

²⁵ Gačėčiladze G.R. Chudožestvennyj perevod i literaturnye vzaimosvjazi. Mosca, 1972. P.57.

²⁶ Fėdorov A.V. Osnovy obščej teorii perevoda (lingvističeskie problemy). Mosca, 2002. P.239.

traduttore dovrà «livellare» certe differenze culturali, stare molto attento al fatto che il testo della traduzione sia percepito dal lettore in modo così naturale come il testo originale, non deve concentrare l'attenzione del lettore sulle realtà sconosciute, delle quali il lettore del testo originale, a sua volta, non se ne accorge perché a lui sono ben conosciute. In questo caso il lettore potrà ottenere un quadro abbastanza completo dell'opera dello scrittore, del suo stile individuale, ma non avrà un'idea completa della cultura che rappresenta lo scrittore.

- 2) Far conoscere ai lettori le caratteristiche della cultura di un altro popolo, trasmettere le particolarità di questa cultura.

Il traduttore in questo caso cerca di mantenere la conformità al testo originale e di spiegare al lettore tutte le realtà incontrate durante la lettura, l'autore della traduzione cerca di trasmettere tutte le caratteristiche di quella cultura che viene presentata dall'autore nella sua opera. Questo tipo della traduzione sarà abbastanza informativo e, tuttavia, l'impressione del lettore della traduzione sarà molto diversa rispetto a quella del lettore del testo originale. Inoltre il traduttore non riuscirà a trasmettere lo stile individuale dell'autore e la sua idea generale.

- 3) Far conoscere ai lettori il contenuto del libro.

Il traduttore non cerca di trovare gli analoghi funzionali di certi mezzi artistici usati dall'autore dell'originale, trascura le caratteristiche nazionali e la forma generale dell'opera, focalizzando completamente la sua attenzione sul contenuto. Probabilmente, in alcuni casi, tale traduzione può essere giustificata, però a fatica può essere chiamata artistica.

Come è noto, valutando la traduzione del testo artistico, generalmente, si rivolge alla categoria di qualità della traduzione, il cui contenuto si rivela attraverso due concetti fondamentali: l'adeguatezza della traduzione e l'equivalenza della traduzione. L'adeguatezza della traduzione artistica consiste nella comprensione esauriente delle idee dell'autore, che si esprimono nell'opera originale, nella trasmissione della componente artistica e estetica del testo e nella valutazione di eventuali reazioni dei lettori, che sono i rappresentanti della stessa cultura che l'autore dell'opera.

Oltre a determinare con la massima precisione il tema e l'idea del testo originale, l'autore della traduzione deve trovare dei mezzi adatti per trasmettere immagini e caratteristiche specifiche del linguaggio dell'autore. Inoltre, durante la traduzione di poesie è molto importante mantenere l'organizzazione ritmica e il sistema di rime, che, in pratica, non sempre è possibile.

In questo modo il concetto della «traduzione adeguata» è un insieme di tre componenti:

1. Precisa e completa trasmissione del contenuto del testo originale.
2. Mantenimento della forma del linguaggio del testo originale.
3. La correttezza del linguaggio, attraverso il quale viene effettuata la traduzione.

Tutte le componenti sopra indicate, che sono incluse nel concetto di una traduzione adeguata, costituiscono un'unità inscindibile. Sono inseparabili perché un minimo rompimento di uno porterà inevitabilmente alla rottura degli altri due.

Parlando dell'equivalenza della traduzione occorre fare riferimento a L.Barkhudarov che considera la traduzione equivalente quella «che viene effettuata a livello necessario e sufficiente per trasmettere immutabilmente il piano del contenuto rispettando le norme della lingua tradotta». ²⁷

Forse la più importante ricerca per la teoria dell'equivalenza l'ha fatta V.Komissarov nel suo lavoro «La teoria della traduzione (aspetti linguistici)» («Teorija perevoda (lingvističeskie aspekty)»). Secondo lui le differenze nei sistemi della lingua di partenza e la lingua di arrivo insieme alle particolarità della creazione di testi in ognuna di queste lingue possono in misura diversa limitare la possibilità di conservare nella traduzione il contenuto originale. Pertanto l'equivalenza della traduzione può essere basata sul mantenimento (e anche sulla perdita) di diversi elementi del significato presentati nel testo originale. Komissarov ha stabilito cinque livelli di equivalenza a seconda della parte del contenuto che viene trasmessa nella traduzione: ²⁸

²⁷ Barkhudarov L.S. Jazyk i perevod (Voprosy obščej i častnoj teorii perevoda). Mosca, 1975. P.45.

²⁸ Komissarov V.N. Teorija perevoda (lingvističeskie aspekty). Mosca, 1990. P.123-156.

- 1)il livello degli obiettivi di comunicazione
- 2)il livello della descrizione di situazioni
- 3)il livello di enunciazione
- 4)il livello di comunicazione
- 5)il livello di segni linguistici.

Riassumendo tutte le caratteristiche principali si può concludere che la traduzione artistica equivalente deve soddisfare i seguenti requisiti:

1. La traduzione artistica equivalente deve essere precisa. Il traduttore deve trasmettere al lettore il messaggio principale dello scrittore, mantenendo tutte le principali posizioni e sfumature. Inoltre il traduttore deve evitare diverse aggiunzioni e spiegazioni che in una certa misura distorciano il testo originale.

2. La traduzione artistica equivalente deve essere concisa. Il traduttore non deve essere prolisso, deve trasmettere l'idea principale del testo nel modo più sintetico e conciso.

3. La traduzione artistica equivalente deve essere chiara. Si deve ricordare che la concisione e la compattezza della traduzione, tuttavia, non deve impedire alla chiarezza della narrazione e alla facilità della sua comprensione. Il testo tradotto deve essere presentato linguisticamente nel modo più semplice e chiaro. Il traduttore deve evitare delle complesse, ambigue costruzioni che rendono difficile la percezione del testo.

4. La traduzione artistica equivalente deve essere grammaticalmente corretta, cioè deve pienamente corrispondere a tutti gli standard convenzionali della lingua di arrivo. A causa di certe differenze, che a volte possono essere veramente significative, della struttura sintattica o grammaticale nella lingua di partenza e la lingua di arrivo, è molto difficile mantenere nella traduzione la forma del testo originale. Per la massima precisione nella trasmissione del senso del testo originale a volte è necessario modificare la struttura della frase in linea con le norme generalmente accettate della lingua letteraria (nel nostro caso in russo), cioè riorganizzare l'ordine delle parole o fare altre scelte lessicali.

Quindi in questo capitolo abbiamo esaminato le caratteristiche principali e i problemi della traduzione artistica mettendo in evidenza due concetti fondamentali che sono necessari per la sua esistenza: l'adeguatezza e l'equivalenza.

Inoltre sono state studiate tutte le caratteristiche del Presente dell'Indicativo in base alle grammatiche russe e italiane e anche tutte le somiglianze e le differenze di questo tempo rispetto ai tre principali tempi del passato presenti nella narrazione, tra cui il Passato prossimo, il Passato Remoto e l'Imperfetto. Secondo i dati ottenuti viene fuori che le funzioni e i casi dell'uso del Presente nella lingua russa e italiana sono assolutamente simili. Tuttavia la grammatica russa offre una maggiore varietà nella classificazione di queste funzioni. Così, ad esempio, per indicare il futuro in russo si distinguono *il Presente di azioni previste* e *il Presente di azioni immaginarie*, cosa che non avviene in italiano. Tuttavia, a prescindere dalla terminologia, il compito di questa funzione rimane invariabile.

Le funzioni ampliate del Presente lo avvicinano in gran parte agli studiati tempi passati e aggiungono alla narrazione più espressività, che già in una certa misura, spiega perché questo tempo verbale diventa così popolare nella letteratura contemporanea. Sempre più autori fanno la loro scelta a favore del Presente come il principale tempo narrativo. Nel secondo capitolo saranno studiati i casi di questo uso e i modi della loro traduzione nella lingua russa per determinare se la completa somiglianza nelle funzioni dichiarate dalla grammatica trova la sua conferma in pratica.

CAPITOLO 2. I PROBLEMI DELLA TRADUZIONE IN LINGUA RUSSA DEL PRESENTE DELL'INDICATIVO NELLA NARRATIVA ITALIANA CONTEMPORANEA

2.1 La letteratura italiana contemporanea

2.1.1. Le caratteristiche del linguaggio della letteratura italiana contemporanea

Prima di passare al diretto esame di esempi dalle fonti analizzate e della loro traduzione in lingua russa, è necessario considerare le caratteristiche principali della letteratura contemporanea. Questo ci aiuterà a capire perché si verificano questi cambiamenti nel sistema dell'Indicativo e più precisamente l'ampio uso del Presente dell'Indicativo come il tempo di base nella narrazione e la sua predominanza sugli altri tempi grammaticali.

G. Solganik²⁹ nota che una caratteristica importante del moderno spazio letterario è la cancellazione di confini tra l'élite e la letteratura di massa. Se prima la letteratura era più concentrata sul miglioramento del livello culturale del lettore, e opere letterarie erano un punto di riferimento per il discorso puro e corretto, oggi prevalgono i testi di intrattenimento, francamente indirizzati all'indulgente pubblico di massa.³⁰

Gli storici della letteratura segnalano la tendenza di molti scrittori a trattare tematiche, abitudini e linguaggi tipici delle nuove generazioni. In questo gruppo molto eterogeneo vengono citati Aldo Busi, Andrea De Carlo (il romanzo del quale verrà analizzato nella presente tesi), Daniele Del Giudice, Pier Vittorio Tondelli, Alessandro Baricco, Enrico Brizzi. Si ricordano poi i cosiddetti «cannibali» (dal titolo della raccolta collettiva *Gioventù cannibale* del 1996), autori di storie *trash* in cui puntano su un horror truculento e citano elementi della cultura

²⁹ Solganik G. *Stilistika teksta*. Mosca, 2009. P.90.

³⁰ Squarotti G., Gorrasi G., Meliga W., Molinaro C. *Dizionario di retorica e stilistica*. Torino, 2004. P.31.

pop come film, fumetti e cartoni animati, videoclip (citazionismo che può d'altra parte essere ricondotto al postmoderno).

Nella seconda metà degli anni novanta hanno avuto grande fortuna commerciale romanzi dall'impianto più tradizionale, come nel caso di *Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro. È poi continuato il successo dei gialli: se negli anni settanta aveva ottenuto buoni riscontri il poliziesco *La donna della domenica* (1972) di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, in anni più vicini a noi si è registrato il successo di autori come Andrea Camilleri (ricordato per i romanzi che hanno per protagonista il commissario Montalbano), Lorian Macchiavelli, Carlo Lucarelli. Infine, si segnala poi l'uscita di romanzi comico-caricaturali particolarmente dotati e intelligenti, di cui i più importanti sono quelli della saga di Fantozzi scritti da Paolo Villaggio negli anni settanta. Più di recente, la letteratura umoristica ha dato risultati apprezzabili nelle opere di Stefano Benni.³¹

A. Casadei parla anche del fattore legato allo sviluppo del cinema. Questo genere d'arte, completamente assente nell'Ottocento, nel ventesimo secolo è diventato un fenomeno di massa. La sua ampia popolarità e il fatto che la letteratura ormai può essere visualizzata ha influenzato non solo il linguaggio della narrativa contemporanea ma anche i temi che in essa vengono rispecchiati.³²

I critici non presentano seri ricorsi alla letteratura contemporanea dato che essi occupano una nicchia concreta e svolgono con successo le loro funzioni, nonostante gli evidenti difetti di grammatica e di stilistica. Così, la letteratura contemporanea è indirizzata alla libertà del discorso e ad una individuale creatività verbale che portano ad una deviazione dalle norme delle grammatiche classiche. Inoltre nell'ultimo decennio gli autori hanno cominciato ad usare spesso gli errori grammaticali e lessicali come un modo per attirare l'attenzione del lettore.

A. Karlova osserva che viene fuori una chiara tendenza a scrivere romanzi contemporanei al Presente dell'Indicativo. Di solito, tale scelta nasce dalla voglia

³¹ Ferroni G. Storia della letteratura italiana: il Novecento e il nuovo millennio. Milano, 2012. P.731.

³² Casadei A., Santagata M. Manuale di letteratura italiana contemporanea. Roma, 2009. P.263.

dell'autore di rendere la storia più espressiva, darle una forma ludica di un racconto orale, avvicinandola al lettore nel tempo o, al contrario, portandola in un altro piano temporale. In questo caso, anche per il romanzo storico è possibile un'alternativa del Passato Remoto o del Presente, cioè il fattore temporale e l'attualità dell'azione, sui quali si basa lo schema tradizionale, qui perdono il loro valore dominante. Quindi sarebbe logico supporre che la concordanza dei tempi andasse secondo il cosiddetto regime del «piano del presente», ma in pratica questo non è sempre possibile. Inoltre, questo percorso toglierebbe tutta una serie di tempi grammaticali (Passato Remoto, Trapassato Prossimo, ecc.), ma, a quanto pare, diventa impossibile esprimere altrimenti alcuni componenti del loro significato (oppure l'alternativa risulta ingombrante, ambigua o non troppo evidente). Insomma si può parlare della distruzione del vecchio schema, dell'allargamento dei confini nell'utilizzo di molte forme temporali, del rafforzamento del fattore espressivo e del ruolo che prendono le intenzioni dell'autore.³³

Gli autori, cercando di avvicinarsi al lettore, prestano sempre meno attenzione alla correttezza del loro discorso. Il discorso di personaggi e lo stile di narrazione devono ormai corrispondere alla reale lingua parlata che, come è noto, è spesso lontana da norme grammaticali.

Di conseguenza le tendenze di lingua parlata si trasferiscono gradualmente in quella scritta, e lo slogan principale di scrittori e poeti contemporanei è ormai «la letteratura deve riflettere la vita!». Però per la concezione della vita ora si intende una riflessione dei problemi attuali, i temi quotidiani prevalgono nelle opere di oggi e quindi il registro ridotto di opere letterarie moderne porta ad una serie di innovazioni, di solito legate alla massima semplificazione della lingua letteraria.

Per ulteriori ricerche sono state studiate tre opere della letteratura italiana contemporanea: «Giro di vento» di Andrea De Carlo, «Ti prendo e ti porto via» di

³³ Karlova A.A. Problema soglasovanija vremen v sovremennoj italjanskoj literature // Tezisy dokladov XLV Meždunarodnoj filologičeskoj naučnoj konferencii. Università statale di San Pietroburgo. San Pietroburgo, 2016. P.272.

Niccolò Ammaniti e «Nessuno si salva da solo» di Margaret Mazzantini, e sono anche state analizzate le loro traduzioni fatte da Ekaterina Žirnova e Natalia Simonova. Purtroppo per il romanzo di De Carlo non esiste ancora la traduzione in lingua russa. Tuttavia il libro è pieno di numerosi esempi corrispondenti all'argomento della ricerca e rappresenta un ottimo esempio di prosa italiana contemporanea. A questo proposito nel corso del lavoro offriamo la nostra propria traduzione di esempi, commentando e spiegando la scelta fatta.

Ma prima di passare ad una dettagliata analisi di esempi riteniamo che sia necessario studiare attentamente le biografie degli scrittori selezionati.

2.1.2. L'attività artistica di Andrea De Carlo

Andrea De Carlo è nato nel 1952 a Milano. A ventiquattro anni parte per l'America, vive a Boston, a New York, a Santa Barbara e a Los Angeles. In America De Carlo fa tutti i tipi di lavoro e nel tempo libero scrive. In questo periodo De Carlo ha scritto due romanzi, che ha visto come sperimentali e che non sono mai stati pubblicati. Un anno dopo torna a Milano per finire l'università in cui si laurea in Lettere moderne con una tesi di Storia contemporanea. Tuttavia il suo infinito desiderio di cambiamento e di avventure lo spinge al prossimo viaggio. Dopo gli anni di continui spostamenti da un paese all'altro, finalmente, torna in Italia, e nel 1981 la casa editrice Einaudi pubblica il suo primo romanzo «Treno di Panna».³⁴

Oggi Andrea De Carlo è uno dei più brillanti rappresentanti della letteratura italiana contemporanea e l'autore di una ventina di libri. Le sue opere sono caratterizzate da una chiarezza della struttura, dalle somiglianze al cinematografo (da giovane De Carlo ha fatto l'assistente di Fellini durante le riprese di «E la nave va»), dall'imprevedibilità di dettagli e da tanti colpi di scena. La sua maniera letteraria fin dalle prime pagine incuriosisce il lettore, che, come abbiamo accennato sopra, è uno dei compiti principali di un autore contemporaneo. Molti critici chiamano De Carlo «l'innovatore» della letteratura italiana e spesso

³⁴ Squarotti G., Gorrasi G., Meliga W., Molinaro C. Dizionario di retorica e stilistica. Torino, 2004. P.31.

sottolineano il suo graduale allontanamento dalle norme della grammatica classica a favore della lingua parlata conosciuta e chiara al lettore contemporaneo come un rifiuto della tradizione della letteratura italiana classica.³⁵ Lo stile della sua scrittura a volte viene chiamato «primitivo» che tuttavia rimane difficilmente applicabile al lavoro di questo scrittore famoso. È evidente che molti non approvano i suoi metodi innovativi nella letteratura, tra cui un notevole passaggio dalle forme del Passato Remoto a favore del Presente dell'Indicativo.

Esaminiamo il romanzo da cui abbiamo selezionato gli esempi per ulteriori analisi: «Giro di vento». Per la prima volta questo romanzo è stato pubblicato nel 2006 e, come sottolineano i critici, oggi sembra ancora più rilevante, rispetto al momento della pubblicazione. Infatti, come in molte delle sue opere, in questo romanzo De Carlo analizza praticamente tutti i temi di attualità. Così nel corso di tutto il romanzo il tema principale rimangono i rapporti tra gli amici e i coniugi. Inoltre De Carlo con l'aiuto dei suoi personaggi presenta in dettaglio tutte le paure e desideri principali che muovono le persone, descrive i nostri sogni e le nostre speranze. Il linguaggio del romanzo è quasi privo di complessi strutture sia lessicali che grammaticali. Al contrario, nel romanzo prevale il lessico e la sintassi semplici. Il tempo principale nella narrazione, come in molti altri romanzi dello scrittore, è Presente dell'indicativo che rende l'opera ancora più attuale nei nostri giorni.

2.1.3. L'attività artistica di Niccolò Ammaniti

Niccolò Ammaniti è uno dei più famosi e ricercati scrittori e sceneggiatori dell'Italia contemporanea. Ammaniti è nato nel 1966 a Roma. Si è iscritto alla facoltà di biologia, ma non ha mai finito gli studi universitari. Secondo alcune indiscrezioni la sua tesi di laurea «il Rilascio di Acetilcolinesterasi in neuroblastoma» è diventata la base del primo romanzo «Branchie» pubblicato nel 1994 da una piccola casa editrice «EDS» e acquistato dalla famosissima casa editrice «Einaudi» nel 1997.

³⁵ Petito R. *Andrea De Carlo e la narrativa degli anni Ottanta*. Venezia, 2005. P.17.

Nel 1995 insieme a suo padre, psicologo, Massimo Ammaniti ha scritto un piccolo saggio "Nel nome del figlio". Nel 1996 Ammaniti è diventato il più giovane autore di tutti i presenti nell'antologia "Giovani cannibali", con una storia scritta in tandem con Luisa Brancaccio. Nello stesso anno è stata pubblicata "Sporcizia", un'altra raccolta dei suoi racconti tra i quali i critici hanno sottolineato il racconto "l'Ultimo capodanno dell'umanità".³⁶

I critici considerano il nome di Niccolò Ammaniti un nuovo sinonimo italiano di "talento". Il romanzo «Io non ho paura» (2001) gli ha portato una fama mondiale. Da allora i romanzi e racconti di Ammaniti vengono tradotti in molte lingue, ricevono prestigiosi premi letterari tra cui bisogna far particolarmente notare forse il più importante premio letterario in Italia, premio Strega nel 2007, per il romanzo «Come Dio comanda».

Inoltre le opere di Ammaniti sono ampiamente filmate. Il capolavoro in miniatura "Io e te" (2010) ha ispirato il grande regista Bernardo Bertolucci per il ritorno al lavoro dopo molti anni di silenzio e così è diventato un best-seller due volte, nella letteratura e nel cinema. Tutt'oggi in base alle sue opere sono stati girati sei film.³⁷

Questo amore dei registi verso le opere di Ammaniti non è casuale. Lo stile dell'autore può essere giustamente definito «cinematografico». Non vi sono ingombranti e pesanti frasi, complesse costruzioni grammaticali. Gli episodi si susseguono rapidamente, l'azione è piuttosto dinamica, e i dialoghi dei personaggi sono concisi e più vicini alla realtà. Tale narrazione si trasmette perfettamente sullo schermo perché il lettore davvero ha la sensazione di guardare un film.

Oltre a questo, estremamente rilevanti sono gli argomenti di cui Ammaniti racconta nei suoi libri. Al centro delle sue opere si trovano spesso i giovani o i bambini di età scolare. L'autore esplora la psicologia umana (qui si vede indubbiamente l'influenza della professione del padre), il nostro modello comportamentale in difficili circostanze della vita. Davanti ai nostri occhi i

³⁶ Mattedi C. Voci di autori italiani. In interviste e brani scelti. Perugia, 2013. P.23.

³⁷ Petito R. Andrea De Carlo e la narrativa degli anni Ottanta. Venezia, 2005. P.63.

personaggi si sviluppano e i loro destini in modo sorprendente si intersecano. Tutte queste caratteristiche si manifestano maggiormente nell'opera «Ti prendo e ti porto via» analizzata in questo lavoro.

Si può concludere che lo stile dell'autore aiuta a avvicinare al massimo il lettore ai personaggi delle sue opere.

2.1.4. L'attività artistica di Margaret Mazzantini

Figlia dello scrittore Carlo Mazzantini e dell'artista irlandese, è nata a Dublino il 27 ottobre 1961. Nel 1982 si è laureata presso l'Accademia Nazionale d'arte drammatica a Roma. Nello stesso anno debutta sul palcoscenico nel ruolo di Ifigenia nell'omonima tragedia di Goethe. Ha recitato in famose opere teatrali e nei film di P. Avati, G. Veronesi, S. Castellito. Ma allo stesso tempo Mazzantini si è innamorata della scrittura e si rende conto che questa attività le è più vicina.

Il primo romanzo della scrittrice "in Lega di bacino" (1994) ha ricevuto il premio "Selezione Campiello" e "Rapallo Carige" per l'esordio letterario. Nel 2001 è uscito il romanzo "Non ti muovere", che è diventato un best-seller in molti paesi e ha ricevuto il più prestigioso letterario premio in Italia "Premio Strega". Scritta in forma di monologo, a nome del protagonista, è una storia d'amore di un chirurgo e una donna che lui ha improvvisamente incontrato.³⁸

Un altro romanzo della scrittrice che ha avuto molto successo è "Nessuno si salva da solo", che ricrea brillantemente l'eterno scenario di una tragedia d'amore e di antipatia. È una sorta di duello tra il marito e la moglie che si sono scontrati nella lotta ognuno per la sua opinione. Delia e Gaetano sono seduti sulla terrazza di un bar romano e dialogano infinitamente. Si ricordano i vecchi rancori, rimprocci rimproveri. Ma tra tutte le negatività hanno luogo anche ricordi belli.

Tutto il romanzo ricorda molto una sceneggiatura con delle azioni e dei dialoghi descritti in modo chiaro e conciso, dietro i quali si nascondono profonde sofferenze e preoccupazioni dei personaggi, i loro pensieri, rimane un elemento di indefinibilità. Si sente il rapporto diretto con l'attività cinematografica e teatrale di

³⁸ Mattedi C. Voci di autori italiani. In interviste e brani scelti. Perugia, 2013. P.34.

Mazzantini. Questo fatto influisce sulla scelta di forme grammaticali e di un certo modello di narrazione.

Il tema delle sue opere può essere chiamato veramente rilevante in tutti i tempi, e Mazzantini riesce brillantemente a renderlo ancora più vicino e comprensibile a tutti.

In quanto all'attività lavorativa delle due traduttrici, le traduzioni delle quali saranno analizzate nel corso della presente tesi, per ora si sa veramente poco. Tuttavia secondo le informazioni trovate si può concludere che Ekaterina Žirnova conosce abbastanza bene le opere di Ammaniti. Oltre a «Ti prendo e ti porto via» ha anche tradotto il suo romanzo «Fango» nel 2005 e la raccolta di racconti «Crimini» nel 2008, dove sono presentati i gialli dei più noti autori italiani contemporanei di questo genere, tra cui A. Camelleri, G. Faletti, M. Fois ecc.³⁹

Natalia Simonova è traduttrice, ex artista del balletto ed esperta di studi culturali. Tra le sue traduzioni è indicato il romanzo di Lorenza Ghinelli «Il divoratore» pubblicato in russo nel 2012 e un'altra opera di Mazzantini «Venuto al mondo» dello stesso anno.⁴⁰

Tutto questo suggerisce che le due traduttrici hanno l'esperienza del lavoro con la narrativa italiana contemporanea e si intendono delle caratteristiche e dello stile individuale degli scrittori, le opere dei quali sono stati selezionati per lo studio.

2.2. La traduzione in lingua russa delle funzioni del Presente dell'Indicativo nelle opere di Andrea De Carlo, di Niccolò Ammaniti e di Margaret Mazzantini

2.2.1. Il Presente al posto del Passato

Come abbiamo accennato sopra il Presente al posto del Passato è utilizzato per «un'attuazione emozionale»: l'azione passata sembra svolgersi davanti agli

³⁹ <https://www.litmir.me/a/?id=52474>

⁴⁰ <https://librusec.pro/a/188925>

occhi di chi parla. In questo modo l'aspetto di precedenza scompare e le azioni, il significato delle quali si riferisce al passato, ormai sono più vicine al momento reale di narrazione e questo fatto dà a esse una maggiore importanza. Nell'opera di Nicolò Ammaniti si usa un interessante strumento stilistico intrinseco soprattutto al cinematografo. La parte principale della narrazione è scritta al Passato Remoto, il tempo tradizionale per la letteratura italiana. La narrazione tuttavia più volte interrompono gli episodi che secondo l'ordine cronologico si sono verificati prima ma comunque sono descritti dall'autore al Presente dell'Indicativo. Questi salti nel tempo, da un anno all'altro, da un episodio all'altro, sono una sorta di gioco creato in primo luogo per portare alla luce le storie di due protagonisti i cui destini si intersecano solo alla fine. Tali episodi riportati assomigliano ai ricordi che emergono sempre nella memoria come gli eventi che si svolgono qui e ora. I nostri ricordi ci fanno partecipare di nuovo a quegli eventi, ci fanno rivivere le stesse emozioni. Questo spiega il motivo perché l'autore usa tale tempo grammaticale. Questi episodi si indicano con il termine speciale di lingua inglese «flashback» o l'analepsi in italiano (lett. «procedimento consistente nell'introduzione, all'interno di un racconto, di blocchi narrativi che si riferiscono a eventi passati e che hanno la funzione di fornire al lettore informazioni utili alla comprensione dello svolgimento della trama»⁴¹)

È sorprendente che nella traduzione di E.Žirnova questa tecnica si perda completamente. Forse questo è fatto con lo scopo di dare al testo una certa uniformità e di semplificare la percezione del lettore perché questo stile di narrazione non è ancora pienamente intrinseco alla letteratura contemporanea. Giudicare la correttezza di tale scelta è estremamente difficile, tuttavia, si sente che nella traduzione si perde l'innovazione dell'autore.

*«...**dobbiamo** risalire un po' indietro nel tempo.*

*Non tanto. Sette mesi prima. E **dobbiamo** fare un salto, dall'altra parte dell'Italia, sulla costa orientale...»*

⁴¹ Devoto G., Oli G.C. Il Devoto-Oli 2014: vocabolario della lingua italiana. Firenze, 2014. P.47.

(Amm., p.10)

«...нам **придется** вернуться в недалекое прошлое.

Совсем недалекое. На семь месяцев назад. И перенестись в другую часть Италии, на восточное побережье...»

(E.Žirnova, p.9)

L'episodio seguente è completamente scritto al Presente dell'Indicativo. Ecco solo una sua piccola parte:

*«L'estate **sta cominciando**.*

*E' un venerdì sera e **siamo** al Carillon del mare (detto anche il Calzino del Mario per via della puzza che **produce** il cuoco casertano), un ristorante economico sulla spiaggia, a pochi chilometri da Riccione, specializzato in piatti di pesce*

e gastroenterite batterica.

*Fa caldo, ma dal mare **spira** un vento leggero che **rende** tutto più sopportabile.*

Il locale è affollato. Soprattutto stranieri, coppie di tedeschi, olandesi, gente del Nord.

*Ed ecco Graziano Biglia. Appoggiato al bancone del bar, **si sta scolando** il suo terzo Margarita.*

*Pablo Gutierrez, un ragazzo scuro, con la frangetta e una carpa tatuata sulla schiena, **entra** nel locale e gli si avvicina...*

*"Cominciamo?" **domanda** lo spagnolo.*

*"Cominciamo." Graziano **guarda** il barista con un gesto d'intesa, quello **si piega** sotto il bancone, **tira fuori** una chitarra e gliela **passa**».*

(Amm., p.10)

«Начиналось лето.

*Был вечер пятницы, мы с вами **заглянули** в заведение под названием «Морской гребешок» (именуемом также «Мерзкий запашок» по причине*

вони, которой **тянуло** из здешней кухни),недорогой пляжный ресторан неподалеку от Риччоне, специализирующийся на рыбныхблюдах и инфекционном гастроэнтерите.

Стояла жара, но с моря дул легкий ветерок, делавший ее относительно терпимой.

В заведении было не протолкнуться. В основном здесь сидели иностранцы, парочки из Германии, Голландии, разные северяне.

Расположился тут и Грациано Билья. Опершись на стойку, он приканчивал третью «Маргариту».

Пабло Гуттиеррес, смуглый парень с челкой и татуировкой в виде рыбы на спине, вошел и направился к нему.

— Начнем? — **спросил испанец.**

— Начнем. — **Грациано выразительно взглянул на бармена, тот вытащил из-под стойки гитару и протянул ему».**

(E.Žirnova, p.10)

È evidente che queste azioni si sono verificate nel passato rispetto al momento dell'enunciazione, ma per l'autore è importante trasmettere l'importanza degli eventi proprio nel momento della narrazione. L'uso del Passato Remoto negli esempi dati cambierebbe l'atteggiamento dell'autore a questi eventi, li presenterebbe come soliti fatti compiuti, che non prevedono nessuna rilevanza per il momento della narrazione.

Sicuramente la traduzione trasmette con precisione tutte le immagini, conserva anche l'ironia dell'autore. Tuttavia la narrazione al passato come se allontanasse il lettore dagli eventi descritti, lo fa partecipare molto di meno alla storia. Ma per l'autore è importante creare la sensazione che siamo i visitatori di quel bar e tutti gli eventi descritti si presentino davanti ai nostri occhi.

Ugualmente interessante è la tecnica utilizzata da Margaret Mazzantini nel suo romanzo. Quasi tutta la trama del libro è occupata dalla scena della cena di due coniugi, che adesso vivono separatamente e si sono incontrati per discutere come

trascorrere l'estate con i bambini. Tutto quello che succede ai protagonisti al ristorante viene descritto al Presente come le azioni che si svolgono qui e ora e così noi, lettori, abbiamo la possibilità di diventare i partecipanti diretti della storia. Ma anche qui, come nell'opera di Ammaniti, la storia si interrompe per numerosi flashback, i ricordi del passato che hanno un enorme valore e hanno predeterminato la situazione attuale. Mazzantini nello stesso modo «giocola» con i tempi grammaticali passando da uno all'altro. Così nell'episodio con uno dei ricordi incontriamo la seguente descrizione:

*«Il compleanno di Cosmo. La casa è piena di ragazzini, di madri e di babysitter che **fumano** sul pianerottolo, la porta è aperta. Un mucchio di cappotti sul letto, per terra un porcaio di patatine calpestate, di aranciata versata. Gae è allegro, gli **piace** quell'atmosfera».*

(Mazz., p.83)

Si tratta sicuramente del passato perché poi nel proseguimento dello stesso episodio incontriamo già l'uso del Trapassato prossimo:

*«Le ragazze dell'animazione **erano arrivate** per tempo, **si erano cambiate** in bagno, nasi rossi, cappellini laccati».*

(Mazz., p.83)

Va notato il fatto che Natalia Simonova riesce magistralmente a conservare nella traduzione lo stile dell'autore utilizzando in tutti i casi il tempo che ha scelto Mazzantini. Pertanto il Presente si conserva sia in tutto il romanzo che in questo episodio particolare:

*«День рождения Космо. Дом полон детей; мамы и няни **стоят и курят** на лестничной площадке — дверь открыта. Гора пальто на кровати, на полу свинарник: раздавленные чипсы, пролитая фанта. Гаэ **радуется**, ему **нравится** такая атмосфера».*

(N.Simonova, p.82)

Il Presente spostato nel piano del passato può anche esprimere le azioni compiute recentemente che possono iniziare nel passato e non ancora concludersi nel momento presente:

«**Sono dieci anni che occupano abusivamente la proprietà privata**».

(De Carlo, p. 89.)

Уже как 10 лет они не законно занимают частную собственность.⁴²

«**Li invitiamo alle nostre feste, gli regaliamo cibo, musica, tutto**».

(De Carlo, p. 107.)

Мы приглашаем их на наши праздники, дарим им еду, музыку, все.

«**Questa guerra va avanti da anni**».

(De Carlo, p. 141.)

Эта война продолжается годами.

Nello stile tradizionale della narrazione con l'uso della classica concordanza dei tempi negli esempi indicati sopra avremmo incontrato le forme dell'Imperfetto. Tuttavia a causa del cambiamento del modello tradizionale il Presente può tra l'altro occupare anche il suo posto per dimostrare che le azioni iniziate nel passato continuano nel momento della narrazione. Quindi per l'autore è importante trasmettere il processo dell'azione, sottolineare che nonostante il fatto che le azioni fossero cominciate molto tempo fa al momento della narrazione sono ancora rilevanti.

⁴² Qui e di seguito la traduzione di De Carlo è fatta dall'autore della tesi.

Ecco perché l'autore ritiene necessario conservare il Presente nella traduzione per mantenere lo stile generale dell'opera.

Inoltre lo scrittore può utilizzare il Presente per sottolineare il risultato. Così nel seguente esempio gli eventi sono accaduti nel passato rispetto al momento della narrazione ma per l'autore è importante evidenziare le loro conseguenze che sono attuali per il momento della narrazione:

«Va a duecento su una strada come questa e neanche vede le buche».

(De Carlo, p.47.)

Dal contesto è evidente che si tratta di un evento che ha avuto luogo nel passato. Al momento di questa battuta i protagonisti del romanzo hanno già avuto un incidente e questa frase è un rimprovero al protagonista perché non doveva andare così veloce per una brutta strada. Infatti, grazie all'uso del Presente in questa frase la nostra attenzione si concentra proprio sul risultato attuale per il momento della narrazione.

Pertanto in tal caso sarebbe opportuno mantenere il Presente dato che il protagonista intenzionalmente attribuisce alla sua battuta una maggiore espressività per esprimere la sua valutazione emotiva della situazione successa:

Едешь со скоростью двести километров час по такой дороге и даже не видишь ямы.

Quindi possiamo concludere che il Presente non solo svolge con successo le funzioni del passato, indicate nel primo capitolo, tali come dare una maggiore espressività e importanza alla frase ma in aggiunta, in pratica, può interpretare anche il ruolo del Passato Remoto sostituendo tali sue funzioni come indicare il risultato e la completezza.

Di conseguenza possiamo tracciare le prime cause della sostituzione del principale tempo di narrazione con il Presente. Le opere della letteratura italiana contemporanea sono principalmente orientate al giorno di oggi, descrivono le situazioni piene di eventi di carattere emotivo che suscitano un grande interesse del lettore, e l'uso del Passato Remoto in questo caso non risponde più alle

esigenze di scrittori contemporanei, così come non trasmette l'attualità e l'importanza di questi eventi.

Tuttavia nella traduzione non sempre troviamo una sostituzione equivalente. Così nella versione russa del romanzo di Ammaniti E.Žirnova utilizza sempre il passato nonostante la scelta consapevole dell'autore e il suo strumento stilistico. Questo suggerisce che lo stile classico della narrazione è ancora più familiare al lettore russo.

2.2.2. *Il Presente al posto del Futuro*

In base agli esempi studiati possiamo concludere che nella maggior parte dei casi il Presente dell'Indicativo sostituisce il Futuro per indicare le azioni che devono accadere nel prossimo futuro, e di solito queste azioni sono accompagnate dagli avverbi di tempo come *domani, tra poco, stasera, ecc.*

«**Stasera ti do una seconda passata**».

(De Carlo, p.149)

Вечером я дам тебе вторую порцию.

«**Tra qualche ora ce ne andiamo anche noi**».

(De Carlo, p.105)

Через несколько часов уйдем и мы.

«**Adesso questo figlio di puttana muore**».

(Amm., p.18)

«**Сейчас ты сдохнешь, сукин сын**».

(Žirnova, p.18)

«– **Non ceniamo insieme?**

– **No.**

– **Ti chiamo domani**».

(Mazz., p.182)

« – Мы не **поужинаем** сегодня вместе?

«–Нет.

«–**Позвоню** завтра».

(Simonova, p.183)

Negli esempi dati l'aspetto del futuro è espresso non grammaticalmente ma con gli avverbi di tempo. In questo caso si verifica la stessa tendenza come nel caso del Presente al posto del Passato. Così il Presente al posto del Futuro si usa ormai non solo nella lingua parlata ma anche in quella scritta e infatti sostituisce completamente tutte le funzioni del futuro.

Tuttavia, come si vede dalle traduzioni, nella lingua russa il futuro mantiene ancora la sua importanza e le sue funzioni non possono essere completamente sostituite da un altro tempo grammaticale. Il Presente al posto del Futuro in russo si usa molto raramente, di solito esclusivamente nella lingua parlata per comunicare i propri progetti che si realizzeranno in breve tempo.⁴³ Tuttavia anche in questo caso l'uso del Presente è estremamente limitato, non è adatto ad ogni situazione e ad ogni frase. Questa grande differenza è perfettamente illustrata nelle traduzioni analizzate.

Vale anche notato che due delle tre opere studiate contengono il Presente addirittura nei loro titoli che si traducono in russo con l'aiuto di forme del futuro: *Nessuno **si salva** da solo* (*Никто **не выживет** в одиночку*) e *Ti **prendo** e ti **porto** via* (*Я **заберу** тебя с собой*).

Nel caso del romanzo di Mazzantini il Presente nel titolo probabilmente non sostituisce il futuro ma assomiglia di più ad un'altra sua funzione: «presente gnomico» che si usa nei ragionamenti di carattere più soggettivo come ad esempio proverbi o moralizzazioni. Le frasi di questo tipo sono sempre di carattere atemporale. Inoltre questa frase la pronuncia alla fine del romanzo uno dei

⁴³ Capitolo 1, P.16.

personaggi, il vecchio malato terminale, rivolgendosi ai protagonisti e dandogli in tal modo una sorta di lezione perché non si dimentichino delle verità eterne.

*«Il vecchio **cerca** gli occhi di Delia.*

*– Lei **pensa** di poter pregare per me?*

– Sì, certo.

Ha preso una mano a entrambi, le stringe. Le scuote.

*– Nessuno **si salva** da solo».*

(Mazz., p.221)

*«Глазами старик **ищет** глаза Делии.*

*— А вы **сможете** за меня помолиться?*

— Конечно, разумеется.

Он взял ее руку обеими руками, пожал ее. Потряс.

*— Никто **не выживет** в одиночку».*

(Simonova, p.222)

N.Simonova decide di formare questa frase in modo tale che essa sia indirizzata al futuro. A nostro parere questo è fatto in primo luogo per una maggiore compatezza e armonia della proposizione, perché per conservare il Presente si sarebbe dovuto ricostruirla (es. «*Никто не может выжить в одиночку*» или «*Нельзя выжить в одиночку*»)

Leggendo il titolo del romanzo di Ammaniti si capisce sicuramente che l'azione avrà luogo in futuro e dimostra ancora una volta il fatto che il Presente quasi completamente rimuove questo tempo grammaticale dal discorso.

Nel piano del futuro il Presente nella letteratura italiana contemporanea può anche esprimere azioni desiderabili o supposte (principalmente nelle frasi interrogative inclusa la domanda retorica):

*«Quando **viene** papà?»*

(Mazz., p.52)

«*Когда нана **придет?***»

(Simonova, p.53)

Nelle domande rivolte al futuro nella lingua russa è possibile solo l'uso del Futuro, il che si vede nella traduzione.

Tuttavia le forme del futuro non scompaiono dalla narrazione e anche se raramente ma si trovano ancora, più spesso per indicare azioni di carattere più astratto:

«*Non ho mai invitato un uomo a casa mia, ora voglio farlo. Mi va di farlo. **Ci mangeremo** il pollo, **chiacchiereremo**, **guarderemo** la tv, **berremo** il vino, è così che **faremo***».

(Amm., p.484)

«*Я никогда не приглашала к себе мужчину, теперь хочу это сделать. Я так хочу. **Поедим** цыпленка, **побеседуем**, **посмотрим** телевизор, **выпьем** вина — вот чем мы **займемся***».

(Žirnova, p.484)

«***Vi litigherete** per quale scegliere!*»

(De Carlo, p. 20)

***Вы ссориться будете**, какой выбрать!*

Negli esempi dati, come si vede, mancano gli avverbi di tempo che indichino la successione rispetto al momento della narrazione. Tuttavia è chiaro che questi eventi si riferiscono ad un momento in futuro. È vero che l'aspetto del futuro grammaticalmente espresso rimane nella letteratura italiana contemporanea, di solito, solo per riferirsi ad azioni più astratte che non hanno un determinato momento nel futuro, mentre in altri casi, il Presente riesce a sostituire quasi completamente tutte le funzioni di quest'ultimo tempo.

Vale la pena notare che l'uso del Presente risponde a tutte le tendenze attuali abbozzate nella letteratura contemporanea e quindi orienta il lettore al momento

attuale della narrazione, prestando meno attenzione agli aspetti di precedenza e di successione.

2.2.3. Il Presente che indica azioni consecutive

Questa funzione è tipica del Passato Remoto ma si conserva anche in opere scritte al Presente. Va notato che le opere contemporanee sono generalmente caratterizzate da frasi lunghe con vari elenchi, le quali al Presente acquistano ancora maggior dinamismo e consecuzione. Questa caratteristica si vede perfettamente nell'esempio seguente:

*«Lei **muove** appena il mento, un gesto vago, infastidito. Assente. **Dev'essere** lontana, presente altrove, in qualche cosa che le **sta** a cuore e che naturalmente non **può** essere lui... **Guarda** la coppia anziana, seduta pochi tavoli più in là... Gaetano le **versa** da bere. **Fa** un gesto ampio, un po' ridicolo. Lei **guarda** il vino scendere. Quel rumore meraviglioso che stasera **sembra** del tutto inutile».*

(Mazz., p.1)

*«Она слегка **двигает** челюстью — неопределенное движение, недовольное. Отсутствующее. Словно она **пребывает** где-то далеко, где ей хорошо и где, разумеется, ему места нет... Она **смотрит** на пожилую пару, сидящую через несколько столиков от них... Гаэтано **наливает** ей вина. Размашистым, вызывающим легкую улыбку жестом. Она **наблюдает** за тем, как **лется** вино. Чудесный, но этим вечером совершенно бессмысленный звук».*

(Simonova, p.1)

Spesso grazie all'uso del Presente nelle catene temporali il lettore sembra diventare lui stesso il membro di questi eventi e così condivide più fortemente le emozioni degli eroi. L'uso del Presente consente all'autore di attirare l'attenzione

del lettore agli eventi della sua opera. Il lettore riesce a capire e a sentire meglio tutta l'atmosfera dell'episodio:

*«Gaetano **sorride**. **Sente** il peso di quello sguardo che non lo **ama** e lo **giudica**. **Batte** la gamba contro il tavolo. **È** impaziente. **Ha** fame. Non **sa** cos'ha. **Fa tremare** il tavolo. Delia **spinge** la mano per fermare quella vibrazione. **E sente** quel nervosismo che lui le **passa**... un corto circuito di poli sbagliati. **Le torna** in mente il parto di Cosmo».*
(Mazz., p.94)

*«Гаэтано **улыбается**. **Ощущает** тяжесть взгляда, который его не **любит** и **осуждает**. **Бьет** ногой по ножке стола. **Нетерпелив**. **Голоден**. **Не знает**, что с ним. **Стол качается**. Делия **кладет** руку на стол, чтобы Гаэ оставил его в покое.*

*И ей **передается** его нервозность... короткое замыкание из-за неправильного соединения «плюса» с «минусом».*
*Ей **вспоминается**, как она рожала Космо».*
(Simonova, p.95)

Inoltre in brevi frasi, quando si fa un'enumerazione, il Presente sottolinea la tensione, e di solito in tali frasi l'ultimo verbo ha il maggior valore semantico.

Il romanzo di Mazzantini è pieno degli esempi contenenti questa funzione del Presente. L'autore descrive forti e dolorosi tormenti degli eroi legati al disfacimento della loro storia d'amore e alla distruzione dei rapporti familiari. Tutte le loro parole e i pensieri espressi nel presente, hanno un forte legame con gli eventi del passato, evocano in loro certi ricordi. Per l'autore è importante focalizzare l'attenzione del lettore sul fatto che praticamente davanti ai suoi occhi si verifica un cambiamento nell'anima e nella mente dei personaggi, nella loro visione del mondo.

Il Presente in questi due pezzi ci trasmette i sentimenti dei protagonisti, ci fa rivivere in un certo senso le loro emozioni in questo momento particolare. L'uso del Passato Remoto in una situazione simile toglierebbe la dinamicità al testo, non avrebbe suscitato nel lettore le stesse emozioni. Come si vede il Presente si conserva anche nella traduzione. La scelta di un altro tempo narrativo avrebbe semplicemente privato il testo di un così importante e caratteristico strumento e, quindi, la traduzione di Natalia Simonova può essere considerata piuttosto giusta e la più vicina possibile alla versione originale.

Il Presente può essere utilizzato anche per descrivere gli atti consecutivi di quotidianità, le abitudini che sono tipiche sia nel passato che nel presente:

*«La suoneria del timer **trilla**, la lampada UVA e il ventilatore **si spengono**: Alessio **stacca** i terminali dell'elettrostimolatore, **si asciuga** faccia».*

(De Carlo, p.6)

*Таймер звенит, ультрафиолетовая лампа и вентилятор **выключаются**: Алессио **отключает** электростимулятор, **вытирает** лицо.*

Per mantenere lo stile generale dell'opera e per renderla ancora più attuale proponiamo questa variante della traduzione. Le azioni si svolgono davanti ai nostri occhi come se fossero proiettate sullo schermo. Il protagonista le fa adesso, ma le ha fatte anche ieri e le ripeterà domani perché è la sua routine, i suoi atti quotidiani la traduzione dei quali al passato senza alcun motivo li avrebbe allontanato troppo dal lettore.

*«**Ha** paura a lasciarli.*

*Spesso li **lascia** sul pavimento, muoversi intorno a lei come conigli, giocare con cose inappropriate, il cavatappi, il telefono capovolto con il suo tuuu. Li **guarda** piena di amore ma con il suo tuuu. Li **guarda** piena di amore ma senza una vera vita. Infilata in un'astrazione. Un pianeta riflesso. Dove l'amore **non chiede** e*

non fa soffrire. E i bambini sono apparizioni buone, senza bisogni reali. Non chiedono da mangiare, non fanno la cacca».

(Mazz., p.3)

«Боятся оставить их.

И часто оставляет, пока они ползают на полу, как кролики, играя обычными вещами – штопором, гудящим перевернутым телефоном. Она смотрит на них с любовью, но как-то безжизненно. Отрешенно. Планета, в которой они отражаются, где любовь не требует и не приносит страданий. И дети – прекрасные сущности, без естественных земных нужд. Не хотят есть, не просят на горшок».

(Simonova, p.4)

«Quando non ci sono provini da fare, Erica passa la giornata davanti alla televisione mangiando pizze surgelate e Viennette Algida. Non vuole fare niente. Non vuole uscire. Non vuole vedere nessuno. E' troppo depressa, dice, per uscire. La casa è una merda».

(Amm., p.32)

«Когда у нее не было проб, Эрика целыми днями валялась перед телевизором и ела разогретую пиццу или мороженое. Она ничего не хотела делать. Не хотела никуда ходить. Не хотела никого видеть. Она говорила, что ей слишком плохо, чтобы выходить.

Дом походил на мусорную свалку».

(Žirnova, p.32)

In questo contesto le azioni acquistano un valore atemporale perché possono essere rilevanti sia nel passato che nel presente e nel futuro, quindi, l'uso del Presente qui corrisponde al contesto generale delle opere.

Il secondo e il terzo caso della traduzione rappresentano due situazioni opposte: Natalia Simonova mantiene lo stile generale delle opere e conserva il Presente nei casi in cui lo usa l'autore per sottolineare la routine e la monotonia della vita quotidiana con i suoi eventi ripetitivi.

Ekaterina Žirnova, come negli esempi precedenti dell'uso del Presente, rinuncia a trasmettere questo insolito strumento artistico di Ammaniti quando lo scrittore usa tanti riferimenti al passato che si presentano davanti ai nostri occhi proprio qui e ora, così come i ricordi che vengono evocati nella nostra mente. Lei si ferma sulla scelta della maniera classica della narrazione, al passato, come se il testo originale fosse scritto all'Imperfetto che serve per indicare azioni ripetute nel passato. Forse questo è dovuto al desiderio di mantenere l'abituale percezione del testo per il lettore russo e di dare più uniformità alla storia.

Quindi in base alle opere analizzate della letteratura italiana contemporanea possiamo concludere che il Presente dell'Indicativo riesce a sostituire completamente le funzioni del Passato Remoto per indicare azioni consecutive. Inoltre questo tipo di frasi acquista nuovi modi di percezione, attira più attenzione a sé stesso, trasmette meglio le intenzioni dell'autore. Tali frasi lunghe non appesantiscono l'opera, ma aiutano anche il lettore a approfondire meglio nel processo di lettura, costringendolo a condividere con più empatia le emozioni dei personaggi e gli eventi dell'opera letteraria.

2.2.4. Il Presente usato per trasmettere il fattore atemporale delle azioni

Come abbiamo già accennato prima il valore atemporale comprende che l'azione può accadere in qualsiasi ora, non è legata ad un tempo determinato e non ha nessun legame con il momento dell'enunciazione. Di solito è più comune nelle affermazioni di carattere più soggettivo (etico, ideologico, culturale):

*«È uno sbaglio andare a istinto. Ti **porta** fino a un certo punto, poi ti **molla**. Quando **cominci** a indurirti non **hai** più nulla, l'istinto **muore** giovane. **Si trasforma** in sospetto. E tu **resti** un semplice ignorante in balia delle tue*

menomazioni».

(Mazz., p.10)

«Хотя полагаться на интуицию – большая ошибка. Она **сопровождает** тебя до определенного момента, а потом **бросает**. Когда **повзрослеешь**, у тебя уже ничего нет, интуиция **умирает** раньше. **Превращается** в подозрительность. И ты **становишься** банальным грубияном, находящимся во власти собственных пороков».

(Simonova, p.11)

«Non è un granché vedere la propria madre con i tacchi e gli occhi rossi che **se ne va, si china** a darti un bacio e ti **dice** mi raccomando, fai la brava con papà».

(Mazz., p.75)

«Что хорошего в том, что твоя собственная мать, с красными глазами и на каблуках, **уходя и наклонившись** поцеловать тебя, **говорит**: «Очень прошу тебя, будь умницей с папой».

(Simonova, p.76)

«...e **non è vero** quello che **dicono** che sbagliando **s'impara**, **non è assolutamente vero**, **esistono** persone che sbagliando **non imparano** proprio niente, anzi, **continuano** a sbagliare convinte di essere nel giusto (o incoscienti di ciò che fanno) e con la gente così la vita, di solito, è cattiva, ma anche questo d'altronde **non significa** nulla, perché queste persone **sopravvivono** ai loro errori e **vivono e crescono e amano e mettono** al mondo altri esseri umani e **invecchiano e continuano** a sbagliare».

(Amm., p.331)

«...и неправду **говорят**, будто на ошибках **учатся**, это не так, **бывают** люди, которые **совершают** ошибки, но ничему не **учатся**, наоборот,

*продолжают их совершать, уверенные в том, что они правы (или не осознающие, что они творят), и жить с такими людьми, как правило, плохо, но и это тоже ничего **не значит**, потому что такие люди легко **переносят** свои ошибки и **продолжают** жить, растут, **влюбляются, производят** на свет новых людей, **старятся** и по-прежнему **совершают** ошибки».*

(Žirnova, p.331)

*«Il cliente **ha** sempre ragione».*

(De Carlo, 93.)

Клиент всегда прав.

Queste azioni si vedono come verità, attuali sia per il passato che per il presente e per il futuro, e l'uso del Presente al posto del Passato Remoto, come nei casi precedenti, attribuisce a tali espressioni una maggiore rilevanza. Tali proposizioni corrispondono meglio al contesto, si fa così una maggiore enfasi che nel caso in cui fossero scritte al Passato Remoto.

Questo caso dell'uso del Presente è completamente coerente con la lingua russa per la quale è assolutamente naturale e ampiamente utilizzato. Quindi non c'è nulla di sorprendente nel fatto che in tutti i casi della traduzione è stato usato il Presente.

Il Presente viene utilizzato anche per riferire l'opinione pubblica:

*«Ma, come **si dice**, a mali estremi, estremi rimedi».*

(Amm., p.299)

*«Но, как **говорится**, в крайней беде — крайние меры».*

(Žirnova, p.299)

Un uso tipico del Presente dell'Indicativo è anche l'espressione di divieti, che naturalmente hanno un valore atemporale. Per esprimere divieti ugualmente come

per esprimere l'opinione pubblica, di solito, viene utilizzata la forma impersonale, che nella grammatica italiana si indica con il termine di «*si impersonale*»:

«*Stai attento, non si scherza con queste cose*».

(Amm., p.449)

«*Ты смотри, с этим не шутят*».

(Žirnova, p.449)

«*Queste cose non si dicono*».

(Amm., p.425)

«*Такое не говорят*».

(Žirnova., p.425)

«*Ha sbagliato, non si mettono in mezzo i bambini*».

(Mazz., p.31)

«*Это ошибка, нельзя детей вмешивать в разборки родителей*».

(Simonova, p.32)

I divieti che esprimono una sorta di regole o tabù ma non sono limitate in nessun modo nel tempo e sono sempre attuali. Tali affermazioni sono assolutamente naturali e tipiche della lingua russa, quindi tutte e due le traduttrici le trasmettono con l'uso del Presente. Vale anche la pena notare che le forme della *si impersonale*, disolito, sono tradotte in russo con la forma verbale che corrisponde al pronome personale *loro* e il suo uso in italiano in questo caso non è desiderabile e un po' artificiale. Se si traduce invece una forma negativa contenente la particella *non* piuttosto spesso è possibile trovare la traduzione con la parola «*нельзя*», come si vede nel terzo esempio. Questo modo di divieto è più tipico della lingua russa, e soprattutto richiede l'utilizzo dell'infinito, che toglie al traduttore la necessità di riflettere sulla scelta di una o l'altra forma verbale.

In tutti gli esempi il Presente praticamente svolge le funzioni dell'Imperativo. Però oltre al divieto questo modo può esprimere anche un'ordinazione o una richiesta.

*«Facciamo così, senti. Tu **parti** domani. Io **vado** al provino, **chiudo** casa, **faccio** le valige e il giorno dopo ti **raggiungo**».*

(Amm., p.34)

*«Слушай, давай так. Ты завтра **поедешь**. А я **схожу** на пробы, **соберу** вещи, **закрою** квартиру и **приеду** через день».*

(Žirnova, p.34)

Ugualmente al testo originale neanche E.Žirnova usa l'Imperativo nella traduzione. Però siccome ogni ordinazione, anche se espressa al Presente, contiene l'idea del futuro perché l'azione deve essere ancora fatta, la traduttrice lo trasmette con le forme del Futuro.

Inoltre il Presente può essere utilizzato per indicare le azioni eventuali che sono possibili solo in determinate situazioni e acquistano così un valore atemporale:

*«In casi come questi **devi** telare più veloce della luce e se **non puoi**, se ti **mettono** in un angolo, allora **ti devi chiudere** come un riccio e lasciarli sfuriare fino a che non sono soddisfatti, come la grandine che ti **colpisce** durante una passeggiata in campagna».*

(Amm., p.72)

*«В подобных ситуациях **нужно** смываться со скоростью света, а когда тебя **загоняют** в угол — **сворачиваться**, как ёж, и пусть все перебесятся и утихнут, как град, **заставший** тебя на прогулке в поле».*

(Žirnova, p.72)

Ovviamente, le condizioni necessarie per l'attuazione di queste azioni, possono verificarsi sia nel passato che nel presente e nel futuro. In questo modo, l'azione occupa un ampio piano atemporale.

È interessante come in questa frase Ekaterina Žirnova ha semplificato il testo originale, eliminando il costrutto causativo *lasciarli sfuriare fino a che non sono soddisfatti* (дать им перебеситься, пока они не успокоятся) e l'ha sostituito con un imperativo (*и пусть все перебесятся и утихнут*), come se nel testo originale fosse utilizzato Congiuntivo presente che è introdotto dalla congiunzione *perché*. Tale decisione è una scelta personale della traduttrice e non può essere valutata in modo oggettivo. Tuttavia la cosa più importante in questa frase è la trasmissione del valore atemporale con l'uso del Presente, proprio quello che E.Žirnova fa con successo.

Dopo aver analizzato le tre opere della letteratura contemporanea italiana, possiamo concludere che sono piene di frasi con il valore atemporale. Le verità brevi e vivaci combinano bene con il generale contesto emotivo-personale delle opere studiate.

2.2.5. Il Presente che indica azioni ripetitive

Le azioni ripetute sono considerate solite e abituali e più spesso corrispondono al futuro o al passato. Per trasmettere azioni ripetute, di solito, vengono utilizzati tali avverbi di tempo come *un paio di volte, ogni volta in volta, di solito*:

«*Pensa alla quantità di energia che ognuno di loro brucia varie volte al giorno in casi banali di questo tipo*».

(De Carlo, p.73)

Он думает о том, сколько энергии каждый из них растрачивает ежедневно во время таких банальных случаев.

Nell'esempio dato il Presente interpreta il ruolo del passato, del presente e forse del futuro.

Infatti, come regola generale, tali azioni sono caratterizzate da un vasto piano temporale:

*«Delia ci **pensa**, a quella rinascita. Ci **pensa ogni volta che vede una donna incinta**».*

(Mazz., p.67)

*«Делия **думает** о том своем возрождении. **Вспоминает** те чувства **всякий раз**, когда **видит** беременную женщину».*

(Simonova, p.68)

*«**Di solito fa** scenate, **urla**, **s'incazza**».*

(Amm., p.41)

*«**Обычно закатывает** сцены, **орет**, **бесится**».*

(Žirnova, p.42)

*«**Durante il giorno, più o meno ogni ora, passa sferragliando l'Eurostar**».*

(Amm., p.47)

*«**Раз в день, примерно в одно и то же время, по ней с грохотом пролетает «Евростар**».*

(Žirnova, p.47)

Grazie all'uso del Presente negli esempi precedenti si sottolinea l'importanza degli eventi proprio nel momento della narrazione.

In questo lavoro in primo luogo si analizza l'uso del Presente dell'Indicativo e i modi della sua traduzione in russo, ma non si può evitare il fatto che nell'ultimo esempio E.Žirnova senza alcun motivo evidente distorce il significato della frase, traducendo gli indicatori temporali *durante il giorno* (*в течение дня*) e *ogni ora* (*каждый час*), come *Раз в день, примерно в одно и то же время* (*Una volta al*

giorno quasi alla stessa ora). Anche se non apporta grandi cambiamenti nel contenuto generale del testo tuttavia tale scelta sembra abbastanza insolita perché non c'è nessun presupposto evidente per farla.

Richiama l'attenzione anche il fatto che E.Žirnova, traducendo tutto il testo al passato, nei pezzi in cui descrive il paesaggio mantiene il Presente usato dall'autore. Sembra quindi che in questo modo lei voglia separare le cose immutabili che hanno un valore atemporale, come la natura o il modo di vivere italiano, dalla storia principale che ha avuto luogo in precedenza e sta al centro dell'opera. Perché in essa si rivelano i caratteri dei personaggi, viene mostrato il loro percorso di vita che è sempre variabile e puramente individuale.

Molto spesso si può incontrare anche questo uso del Presente.

«Si incontrano con altre coppie nella chiesa del quartiere, parlano, organizzano laquestua per i meno abbienti, le offerte per la missione. Si scambiano passeggi, scarpe usate».

(Mazz., p.96)

«Они встречаются с другими парами в церкви их района, общаются, организуют сбор пожертвований для малоимущих и для миссионеров. Обмениваются колясками, поношенной одеждой и обувью».

(Simonova, p.97)

Nell'ultimo esempio, l'avverbio di tempo manca ma dal contesto è evidente che queste azioni sono ripetitive.

Pertanto possiamo concludere che il Presente riesce a sostituire un'altra funzione del Passato Remoto. È importante tuttavia che, a differenza del Passato Remoto, queste azioni non devono essere considerate come un unico fatto compiuto: per l'autore, al contrario, è importante proprio la loro estensione nel tempo, cioè il loro vasto quadro temporale. Il Presente in questo caso ha lo scopo di accentuare l'importanza degli eventi proprio per il momento preciso del

presente. L'autore sottolinea che questi eventi sono ancora in corso e, forse, continueranno anche nel futuro.

Per tutti i casi elencati sopra il Presente nella lingua russa assume le stesse funzioni, quindi non è casuale che le traduttrici lo conservano sempre nelle loro traduzioni.

2.2.6. Il Presente Storico

In entrambe le opere la narrazione di eventi storici praticamente manca, il che è tipico di tutta la letteratura contemporanea in generale. Entrambe le opere sono caratterizzate dai dialoghi emotivi, una serie di eventi che si avvicendano rapidamente, ma di solito sono tutti di carattere personale o a volte anche quotidiano. Abbiamo incontrato solo un esempio della narrazione di un evento storico quando si tratta della Seconda guerra Mondiale. In questo contesto il Presente corrisponde alle funzioni del Passato Remoto:

*«Il capitano e tutto l'equipaggio **sono bloccati** e non **possono** fare l'altro che star fermi e guardare in alto senza vedere niente».*

(De Carlo, p.126)

*Капитан и его команда **заперты** и не **могут** сделать ничего, кроме как оставаться неподвижными и смотреть вверх, ничего при это не видя.*

Come in altri esempi in questo caso l'uso del Presente storico al posto del Passato Remoto non è casuale: questa tecnica consente all'autore di avvicinarsi di più al lettore, di suscitare la sua reazione emotiva il che sarebbe impossibile fare con l'uso del Passato Remoto.

2.2.7. L'uso di altri tempi grammaticali nella narrazione

Nonostante il fatto che il Presente dell'Indicativo riesce a sostituire molte funzioni del passato, i tempi come il Passato Prossimo e il Passato Remoto conservano ancora il loro spazio nella letteratura contemporanea e sono abbastanza frequenti. Nelle opere analizzate vengono usati come un particolare strumento stilistico per delimitare i periodi temporali della narrazione. Tuttavia sono stati incontrati anche più rari e controversi casi dell'uso che hanno portato ad un mix di tempi grammaticali all'interno di un singolo testo.

Qui di seguito sono riportati alcuni esempi di situazioni in cui il Presente dell'Indicativo non è riuscito a rimuovere altri tempi di narrazione.

- Va ricordato che tutte e tre le opere sono di carattere assolutamente diverso. Il romanzo di De Carlo è un esempio della narrativa in cui il Presente dell'indicativo è scelto come il principale tempo grammaticale. Quindi la concordanza qui segue il piano del presente. A questo proposito per esprimere la precedenza rispetto al momento della narrazione o per indicare azioni finite in passato si usa sempre il Passato prossimo.

*«**Ha ricevuto** questo vaporizzatore solo una settimana fa».*

(De Carlo, p. 5)

*Он **получил** пульверизатор только неделю назад.*

*«Due anni fa **l'hanno fotografata** appena sveglia nel giardino della casa di un tipo...e quando le foto **sono uscite** su una rivista del cavolo le è **venuto** un mezzo esaurimento nervoso per la rabbia e l'umiliazione».*

(De Carlo, p. 111)

*Два года назад ее **сфотографировали** едва проснувшуюся в саду дома одного типа...и когда фотографии **опубликовали** в каком-то низкопробном журнальчике, она даже неврастения **началась** от злости и унижения.*

Dal contesto è evidente che le azioni descritte non sono connesse al presente e i loro risultati non hanno valore per l'attuale momento della narrazione.

Quanto al Passato Remoto, è stato trovato solo l'unico caso del suo uso quando il protagonista racconta una fiaba al bambino:

*«Arturo dice: «Così il gatto **si infilò** il settimo paio di stivali e **se ne andò** in Olanda, dove lo **accolsero** come un eroe e dove **visse** per sempre felice e contento».*

(De Carlo, p. 187)

*«Артуро говорит: «Так, кот **надел** на себя седьмую пару сапог и **ушел** в Голландию, где его **приняли** как героя и где он **прожил** счастливую жизнь».*

La mancanza del classico tempo di narrazione per la letteratura italiana è significativa e ci permette di concludere che il Presente dell'Indicativo, insieme al Passato prossimo, riesce a sostituire praticamente tutte le funzioni del Passato Remoto senza distorcere il significato e violare le norme grammaticali, eccetto rare eccezioni.

- N. Ammaniti invece per la narrazione al passato, oltre agli episodi descritti completamente al Presente, segue il classico modello e opta per il Passato Remoto e per l'Imperfetto nei casi di descrizione. Questo però si può associare anche al fatto che il romanzo è stato scritto temporalmente prima rispetto agli altri e le nuove tendenze di narrazione allora non erano ancora così diffuse.

*«Ivana lo **abbracciò** e gli **augurò** una vita felice e un sacco di bambini.*

*Tre ore dopo, Graziano **uscì** dal Centro e **fece** un salto alla Scottish House di Orbano a comprare qualche capo d'abbigliamento che lo avrebbe fatto sentire più in sintonia con la vita di campagna che si apprestava a iniziare.*

***Spese** novecentotrentamila lire».*

(Amm., p.53)

*«Ивана **обняла** его и **пожелала** счастья и кучу детей.*

*Через три часа Грациано **вышел** из центра красоты и **заскочил** в магазин «Шотландский дом» в Орбано, прикупить кое-чего из одежды, чтобы чувствовать себя в еще большей гармонии с деревенской жизнью, которую он собирался вести.*

***Потратил** девятьсот лир».*

(Žirnova, p.53)

*«La prima cosa che **fecero fu** abbattere un grosso pino che cresceva ai margini del bosco. Con l'aiuto di Poppi lo **trascinarono** fino a casa e lì con sega elettrica, accette e pialle lo **ridussero** a un lungo palo.*

*Nei fine settimana successivi, intorno a quel palo **costruirono** la catapulta».*

(Amm., p. 283)

*«Для начала они **повалили** большую сосну на окраине леса. При помощи Поппи **приволокли** ее к дому и там при помощи электропилы, топоров и рубанков **изготовили** из нее длинный столб.*

*А потом по выходным несколько недель вокруг столба **возводили** катапульту».*

(Žirnova, p.283)

L'uso del Passato prossimo nel suo romanzo si può trovare solo nel discorso diretto dei personaggi che rispecchia una vera lingua parlata per la quale le forme del Passato Remoto non sono tipiche e si usano molto raramente.

*«Così **ha detto**. Insomma, mi **hanno fatto** un secondo provino. **Ho letto** un foglio e **ho ballato** e **mi hanno presa**. Graziano, non sto più nella pelle! **Mi hanno presa!** Capisci?»*

(Amm., p.144)

*«Он так сказал. В общем, я **прошла** пробы второй раз. **Прочитала** текст и **станцевала**, и меня **взяли**. Грациано, я вне себя от счастья! Меня **взяли**! Ты понимаешь?»*

(Žirnova, p.144)

- Nel romanzo di Mazzantini si può facilmente trovare l'uso di assolutamente tutti i tempi grammaticali. Come la base della narrazione anche qui è stato selezionato il Presente dell'Indicativo, quindi secondo la concordanza dei tempi per esprimere la precedenza viene utilizzato il Passato prossimo.

*«La nonna è **salita** con il suo profumo e i suoi rumori. Non **l'ha nemmeno guardata** in faccia. Non si guardano mai molto negli occhi. Sisfiorano, sbrigative, materiali. Si dicono le cose che servono.*

*Delia **ha lasciato** la cena pronta, le **ha detto** di non far salire Nico fino al freezer. La madre **ha annuito**. Non la contraddice mai. Aspetta che Delia esca per fare come le pare. **Ha portato** anche il compagno, un finto nonno».*

(Mazz., p.23)

*«Шумно зайдя, бабушка **принесла** с собой свой запах. Она даже не **посмотрела** на Делию. Они почти никогда не смотрят друг другу в глаза. Беглый мимолетный материальный взгляд. Перекидываются словами только по делу.*

*Делия **приготовила** ужин, **сказала**, что не нужно подпускать Нико к холодильнику. Мать **кивнула**. Она всегда соглашается с ней. Ждет, пока Делия уйдет, а тогда поступает так, как сочтет нужным. **Привела** с собой еще и друга, мнимого дедушку».*

(Simonova, p.24)

Tuttavia negli episodi in cui i personaggi ricordano gli eventi dei tempi passati, già il Passato Remoto occupa lo spazio principale per indicare le azioni che non sono più rilevanti per il momento della narrazione. La scrittrice sembra voler

allontanare questi eventi e delimitare così la situazione attuale e la vita precedente dei protagonisti. L'Imperfetto in questi casi serve per introdurre tali episodi e per descrivere la vita e le abitudini dell'epoca.

*«All'epoca Gae non **sapeva** parlare. **Viveva** di pensieri sepolti che non riuscivano a esprimersi. **Credeva** che le parole valessero, e parecchio.*

*I teatranti **bevevano**, bottiglie d'amaro, vodka.*

*Una notte, uno, quello che faceva Torvald, **prese** per il collo un altro, gli **ruppe** in faccia una bottiglia. Quella notte Gae **pensò** che quella scena era molto meglio dello spettacolo che facevano in teatro. Non glielo **disse** ma lo pensò. **Pensò** questi non vanno da nessuna parte».*

(Mazz., p.17)

*«В то время Гаэ сам не **умел** толково изъясняться. **Жил** с погребенными мыслями, которые не мог высказать. **Думал**, что слова имеют значение, и немалое.*

*Театральные бутылками **глушили** вермут и водку.*

*Однажды вечером один из них, тот, что играл исландского миссионера Торвальда, **схватил** за шею другого и **разбил** об его лицо бутылку. Тогда Гаэ **подумал**, что эта сцена выглядела гораздо лучше спектакля, в котором они участвовали. Он не **сказал** им об этом, но **подумал**. **Подумал**, «этим дорога наверх заказана».*

(Simonova, p.18)

Sicuramente in tutti i casi della traduzione incontriamo l'uso del passato. Nella lingua russa c'è solo un tempo grammaticale per indicare la precedenza di azioni, quindi è quasi impossibile trasmettere tutte le sfumature che assegna all'italiano l'uso di una o l'altra forma grammaticale. Una certa differenza la permette di conservare solo l'aspetto del verbo, il perfettivo per azioni concluse e l'imperfettivo per quelle durevoli.

Tutto sommato, il Presente dell'Indicativo non riesce ancora a sostituire la maggior parte delle funzioni del passato composto, quindi il Passato prossimo si incontra nelle opere della letteratura italiana contemporanea abbastanza spesso. Se per esprimere azioni che sono iniziate nel passato ma conservano la loro attualità al momento della narrazione viene utilizzato di solito il Presente, per esprimere azioni concluse nel passato e che non hanno alcuna relazione con il momento attuale della narrazione si utilizza invece il Pasato prossimo.

Il Passato Remoto rimane un caso piuttosto raro e variabile in una situazione simile ed è probabilmente legato alla vecchia tradizione letteraria o al desiderio intenzionale dell'autore di far vedere la lontananza di alcuni eventi dal filo conduttore della narrazione. Comunque si vede che le norme tradizionali cambiano e nei testi contemporanei possono facilmente coesistere tutti i tempi grammaticali, indipendentemente dalla classica concordanza.

Quindi in questo capitolo abbiamo individuato le caratteristiche del linguaggio della letteratura italiana contemporanea e abbiamo studiato l'attività artistica degli autori selezionati. Dopo aver analizzato gli esempi delle tre opere d'arte, abbiamo visto come le funzioni del Presente dell'Indicativo vengono usate in pratica. La tendenza generale dell'italiano contemporaneo alla massima semplificazione delle forme grammaticali si rispecchia anche nella lingua scritta. Questo viene fatto al fine di avvicinare le opere d'arte al lettore, alla viva lingua parlata, sia nei confronti delle scelte grammaticali che quelle lessicali.

Come abbiamo accennato sopra, la tendenza attuale a scrivere le opere al Presente porta ad una graduale scomparsa del Presente storico dalla letteratura italiana. Perché se prima questo tempo grammaticale veniva usato in casi particolari per separare alcune parti dal filo principale del racconto, adesso non ce n'è più bisogno. Cambia tutto il modello della narrazione e il Presente dell'Indicativo riesce a mantenere quasi tutte le funzioni del Presente storico.

Studiando il problema della traduzione del Presente dell'Indicativo abbiamo affrontato il problema che i traduttori hanno diversi atteggiamenti verso il suo uso

nel testo originale e a questo proposito non sempre lo trasmettono in russo con le stesse forme grammaticali. Questo fatto sostiene la teoria che la traduzione non può essere divisa in categorie di «buona» o «cattiva». Parlando dei tipi di equivalenza nel primo capitolo abbiamo visto che anche in pratica, nella traduzione dei testi analizzati, gli autori non sempre conservano con esattezza la grammatica originale, dando la preferenza al classico modello della narrazione o alle loro convinzioni personali e creando comunque un equivalente.

L'analisi più dettagliata del lavoro di due traduttrici E.Žirnova e N.Simonova è rappresentata nella seguente tabella in cui viene rispecchiato se loro trasmettono le funzioni corrispondenti del Presente dell'Indicativo con l'uso del Presente della lingua russa o preferiscono altre forme grammaticali.

	E.Žirnova	N.Simonova
Il Presente al posto del Passato	-	+
Il Presente al posto del Futuro	-	-
Il Presente di azioni consecutive	-	+
Il Presente con il valore atemporale	+	+
Il Presente di azioni ripetute	+	+
Il Presente Storico	<i>mancano gli esempi</i>	<i>mancano gli esempi</i>

Così vediamo che le due autrici hanno scelto gli schemi praticamente opposti della traduzione. Mentre N.Simonova mantiene il Presente usato dallo scrittore, E.Žirnova si attiene ad uno stile di narrazione più tradizionale per la letteratura, quello al passato.

Tuttavia in entrambi i casi osserviamo che una funzione del Presente dell'Indicativo non è ancora pienamente tipica della lingua russa, e precisamente la sostituzione del Futuro. A questo proposito nessuna delle traduttrici ha espresso il valore del futuro attraverso il Presente come questo è stato fatto nei testi originali.

CONCLUSIONI

In questa tesi è stata studiata la polivalenza del Presente dell'Indicativo e i problemi della sua tradizione nella lingua russa. Per raggiungere questo obiettivo sono state selezionate tre opere della letteratura italiana contemporanea, nelle quali il tempo principale della narrazione è il Presente dell'Indicativo. Per individuare le funzioni ampliate di questo tempo verbale sono stati raccolti e analizzati numerosi esempi. Gli esempi selezionati sono stati divisi in gruppi secondo le funzioni che svolgono nel testo.

Va notato che le particolarità grammaticali, che prima si potevano incontrare solo nella lingua parlata, adesso sono peculiari della letteratura italiana contemporanea, il che conferma ancora una volta il fatto che il linguaggio della letteratura contemporanea assume le caratteristiche di quello colloquiale e tende alla massima semplificazione grammaticale.

Infatti, sono stati trovati e analizzati alcuni esempi in cui gli autori usano intenzionalmente il Presente dell'Indicativo al posto di altri tempi verbali con l'obiettivo di rendere il testo più vicino e più comprensibile ai lettori.

Un fatto molto significativo è che il Passato Remoto, il classico tempo usato nella letteratura italiana, praticamente scompare dalla narrazione o viene usato solo per delimitare temporalmente certi episodi dal filo principale della narrazione. La maggior parte delle funzioni tipiche di questo tempo ormai svolge il Presente.

Quindi, abbiamo confrontato i dati teorici con gli esempi trovati e possiamo concludere quali funzioni del Passato Remoto riesce a sostituire il Presente dell'Indicativo:

1. Prima di tutto, dagli esempi analizzati viene fuori che il Presente al posto del Passato viene ampiamente usato nella letteratura contemporanea, tranne i casi, in cui si tratta di azioni terminate nel passato e irrilevanti per il momento della narrazione. Nella maggior parte di questi casi viene usato il Passato prossimo. Pertanto possiamo concludere che il Presente, insieme al Passato prossimo, riescono a sostituire una delle principali funzioni del Passato Remoto: la precedenza.

2. Per esprimere azioni consecutive ormai si usa esclusivamente il Presente.
3. Per esprimere azioni abituali e ripetitive gli autori optano anche per il Presente e non per il Passato Remoto.
4. Il Presente storico non è peculiare delle opere contemporanee a causa della mancanza della narrazione di fatti storici. Ma in pochi esempi trovati per comunicare fatti storici è stato usato il Presente e non il Passato Remoto.

Quindi il Presente dell'Indicativo conserva la maggior parte delle funzioni del classico tempo verbale della letteratura italiana. Alcune funzioni, però, il Presente non le riesce ancora a sostituire, e nello specifico:

1. Come abbiamo più volte accennato, il Presente al posto del Passato è ampiamente diffuso non solo nella lingua parlata, ma anche nella letteratura contemporanea. Il Presente in questo significato, di solito, viene usato per indicare eventi, iniziati nel passato, ma attuali proprio per il momento della narrazione. Tuttavia, per esprimere azioni prive di oggettivi legami psicologici con il momento attuale l'uso del Presente è impossibile. A conferma di questa affermazione possiamo notare che tra le opere analizzate non abbiamo trovato nessun esempio di questo uso del Presente con il valore del Passato. Va notato, tuttavia, che questa funzione del Passato Remoto la può svolgere anche un altro tempo passato, il Passato prossimo.
2. Se l'autore inserisce intenzionalmente tali episodi e conserva il Passato Remoto, allora la concordanza dei tempi si effettua secondo il classico modello, cioè per una descrizione fisica o psicologica oppure per indicare una ripetizione o un'abitudine al passato si usa esclusivamente l'Imperfetto e non il Presente come in tutti gli altri casi.

Oltre alle suddette funzioni del Presente con il valore del Passato Remoto, sulla base della ricerca effettuata, possiamo evidenziare anche gli altri usi del Presente che sono tipici della letteratura contemporanea:

1. Il Presente al posto del Futuro si usa ampiamente nelle opere analizzate.
Si può dire che questa tendenza si è affermata nella letteratura

contemporanea, e nella maggior parte dei casi gli autori evitano l'uso delle forme del Futuro semplice.

2. Per esprimere azioni che hanno un vasto piano atemporale, ma anche per esprimere azioni con valore atemporale, gli autori scelgono esclusivamente il Presente dell'Indicativo.

Per quanto riguarda gli altri tempi verbali il più frequente di essi risulta essere il Passato prossimo che ormai serve principalmente per indicare la precedenza. Solo in una delle opere è stato trovato l'uso del Trapassato prossimo che conferma la tendenza generale ad evitare complesse forme grammaticali.

Oltre alle funzioni individuate del Presente, va anche ricordato che la scelta di questo tempo verbale come il principale della narrazione è condizionata non solo dalla tendenza alla massima semplificazione grammaticale, ma serve anche per realizzare alcune intenzioni dell'autore. Così, l'effetto di presenza e d'empatia si ottiene proprio con l'uso del Presente. Il Presente corrisponde completamente a tutte le attuali tendenze della letteratura contemporanea che si concentra principalmente sulla creazione di un'immagine espressiva e indimenticabile, capace di suscitare emozioni e sentimenti del lettore. Leggendo le opere scritte al Presente il lettore ha la sensazione di partecipare agli eventi descritti, le azioni diventano per lui più attuali e di maggior rilievo. A differenza delle opere scritte al Passato Remoto, i temi della letteratura contemporanea, di solito, sono di carattere emotivo. La trama si semplifica e con essa anche la sintassi e il lessico. È ovvio che il Passato Remoto non risponde più alle esigenze della letteratura italiana contemporanea.

In questo modo, si creano le condizioni in cui il Presente, che diventa ormai il tempo principale della narrazione, riesce non solo a conservare tutti i suoi usi, ma anche a sostituire la maggior parte delle funzioni del Passato Remoto.

In quanto riguarda la traduzione del Presente dell'Indicativo troviamo qui una certa ambiguità. Il problema è che la narrazione al Presente non è ancora ampiamente diffusa nella letteratura russa. Proprio per questo alcuni traduttori optano per il classico modello della narrazione, al Passato, che è più naturale per il

lettore russo, gli altri invece conservano la forma del testo originale. Questo contrasto è perfettamente rappresentato nella tabella seguente in cui viene rispecchiato se le traduttrici delle opere analizzate conservano il Presente nelle loro traduzioni o scelgono altre forme grammaticali.

	E.Žirnova	N.Simonova
Il Presente al posto del Passato	-	+
Il Presente al posto del Futuro	-	-
Il Presente di azioni consecutive	-	+
Il Presente con il valore atemporale	+	+
Il Presente di azioni ripetitive	+	+
Il Presente Storico	<i>mancano gli esempi</i>	<i>mancano gli esempi</i>

Entrambi gli approci hanno il diritto di esistere. La traduzione del Presente dell'Indicativo con le forme del Passato non impedisce la comprensione e la percezione del testo di arrivo però in un certo senso allontana il lettore dagli eventi descritti e lo priva della sensazione di essere un partecipante diretto.

La conservazione del Presente nella traduzione aiuta non solo a trasmettere meglio lo stile uncio e le intenzioni dell'autore ma porta anche allo sviluppo delle tradizioni letterarie della lingua di arrivo.

Si vede, però, che uno degli usi del Presente dell'Indicativo è poco diffuso nella lingua russa, e precisamente, il Presente al posto del Futuro. È dovuto al fatto che tale uso è caratteristico solo del linguaggio colloquiale in certe situazioni e riguarda esclusivamente i verbi dell'aspetto imperfettivo. Proprio per questo nessuna delle due traduttrici lo conserva nella traduzione.

BIBLIOGRAFIA

1. Akademija nauk URSS. Russkaja grammatika. Vol. 1. Mosca, 1980.
2. Alberti A. Grammatica italiana. Grammatica essenziale. Roma, Vallardi A, 2002.
3. Barchudarov L.S. Jazyk i perevod (Voprosy obščej i častnoj teorii perevoda). Mosca, 1975.
4. Bertinetto P. Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo. Firenze, 1986
5. Casadei A., Santagata M. Manuale di letteratura italiana contemporanea. Roma, 2009.
6. Dardano M., Trifone P. Grammatica italiana con nozioni di linguistica. Bologna, 1995.
7. Della Valle V., Patota G. Viva la grammatica. Milano, 2011.
8. Ferroni G. Storia della letteratura italiana: il Novecento e il nuovo millennio. Milano, 2012.
9. Fëdorov A.V. Osnovy obščej teorii perevoda (lingvističeskie problemy). Mosca, 2002.
10. Gačečiladze G.R. Chudožestvennyj perevod i literaturnye vzajmosvjazi. Mosca, 1972.
11. Gak V.G. Teoretičeskaja grammatika francuzskogo jazyka. Mosca, 2000
12. Karlova A.A., Konstantinova I.G. Intensivnyj kurs italjanskogo jazyka. San Pietroburgo, 2006.
13. Karlova A.A. Osobennosti obrazovanija i upotreblenija složnych glagol'nych vremen v sovremennom italjanskom jazyke. Passato Prossimo: Uchebnoe posobie dlja studentov 1 kursa italjanskogo otdelenija. Università statale di San Pietroburgo. San Pietroburgo, 2009.
14. Karlova A.A. Problema soglasovanija vremen v sovremennoj italjanskoj literature // Tezisy dokladov XLV Meždunarodnoj filologičeskoj naučnoj konferencii. Università statale di San Pietroburgo. San Pietroburgo, 2016.
15. Komissarov V.N. Teorija perevoda (lingvističeskie aspekty). Mosca, 1990.

16. Lidina L.I. Italjanskij jazyk. Vtoroj etap obučenija. Mosca, 1999
17. Lorenzetti L. L'italiano contemporaneo. Firenze, 2002.
18. Mattedi C. Voci di autori italiani. In interviste e brani scelti. Perugia, 2013.
19. Nocchi S. Grammatica pratica della lingua italiana. Firenze, 2008.
20. Patota Giuseppe. Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo. Milano, 2006.
21. Perini E. Grammatica italiana per tutti. Le regole, le spiegazioni, le eccezioni, gli esempi. Milano, 2009.
22. Petito R. Andrea De Carlo e la narrativa degli anni Ottanta. Venezia, 2005.
23. Petrova L.A. Praktičeskaja grammatika italjanskogo jazyka. Mosca, 2005
24. Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 2. Bologna, 2001.
25. Sensini M. Il sistema della lingua, dalle parole al testo. Milano, 1996.
26. Serianni L., Castelvechi A. Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Torino, 2006.
27. Solganik G. Stilistika teksta. Mosca, 2009.
28. Treccani G. La grammatica italiana. Roma, 2012.
29. Vinogradov V.S. Vvedenie v perevodovedenie (obščie leksičeskie voprosy). Mosca, 2001.

Dizionari:

30. Devoto G., Oli G.C. Il Devoto-Oli 2014: vocabolario della lingua italiana. Firenze, 2014.
31. Lingvističeskij enciklopedičeskij slovar'. Mosca, 1990.
32. Squarotti G., Gorrasi G., Meliga W., Molinaro C. Dizionario di retorica e stilistica. Torino, 2004.

Sitografia:

<https://www.litmir.me/a/?id=52474>

<https://librusec.pro/a/188925>

Fonti del materiale linguistico:

De Carlo A. Giro di vento. Milano, Bompiani, 2006.

Ammaniti N. Ti prendo e ti porto via. Milano, Mondadori, 1999.

Mazzantini M. Nessuno si salva da solo. Milano, Mondadori, 2011.

Edizioni russe:

Я заберу тебя с собой, traduzione di E.Žirnova, Mosca, 2011.

Никто не выживет в одиночку, traduzione di N.Simonova, Mosca, 2012.